NEWSPAPER ROOM

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY
ASTOR, LENOX AND TILDEN FOUNDATIONS

IL PROLETARIO

"THE PROLETARIAN" — ITALIAN WEEKLY OF THE INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD

Anno XXIV, No. 38 — 5 Soldi la copia | REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE — 1001 W. Madison Street, Chicago, Ill. | Chicago, Ill., 23 Ottobre 1920

I lavoratori d'Italia verso il supremo cimento

Lotta senza tregua

Le piazze, le vie, i campi d'Italia, rosseggiano ancora una volta del sangue piu' generoso e piu' vermiglio del popolo italiano. La grande famiglia del lavoro e' stata gettata nuovamente nel lutto e l'idra capitalistica e monarchica ebbra di bile, senz'anima e senza coscienza, ha strozzato la voce di altri compagni nostri, con lo scopo di terrorizzare il resto, per asservire, il popolo italiano, sotto il giogo del capitalismo estero, poiche' i valori morali e materiali del capitalismo e monarchia d'Italia sono in completa bancarotta.

Ma queste violenze, questi assassinii a sangue freddo, non gioveranno ad intimidire il glorioso proletariato d'Italia, anzi ne trarra' nuovo stimolo per colpire inesorabilmente i complici principali dei delitti, per stabilire un regime ove il cannibalismo della prepotenza sia completamente sradicato.

I morti proletari, di Bologna, Milano, Trieste, San Giovanni Rotondo, di Torino e di altri cento paesi e citta' d'Italia, non saranno morti invano, ed il loro sangue ispirera' quel coraggio necessario che gli artefici della nuova storia dovranno dimostrare nelle battaglie future. Il proletariato d'Italia, non teme piu' le sopraffazioni, non teme piu' la violenza dei servi vilissimi della monarchia e del capitalismo, non teme gl'ignobili e sconci "trabagas" dei novelli Giuda che tentano barattare l'anima nobile e generosa dei lavoratori d'Italia. No, non si contrattano e non si vendono i patrimoni ideali e morali di una classe e non si eliminano di sopra la bilancia coll'assassinarne cento o mille di coloro che gli difendono.

Il brigante di Dronero, che nei convegni di Lucerna e di Aix Les Bains conferi' con i suoi colleghi, per studiare i migliori mezzi onde reprimere la Rivoluzione russa e preparare gli scherani per qualsiasi evento nei loro paesi, non riuscira', ormai, ad arrestare l'esercito rivoluzionario dei lavoratori della Penisola.

Lloyd George, che avra' fatto tante promese, ha i suoi guai in casa sua, l'Irlanda e lo sciopero generale dei minatori, con una probabilita' di uno sciopero generale in tutta la nazione coinvolgendo qualsiasi categoria industriale di operai, non gli daranno agio di equipaggiare un esercito di mercenari. Millerand, benche' sia salito alla presidenza, e' ancora costretto ad usare sbirri coloniali per sedare le rivolte interne e per proteggere i pirati delle terre conquistate.

Ogni nazione capitalistica, e' pervasa da un mare di malcontento. Negli stessi ranghi dei dominanti, non v'e' l'accordo, mentre, invece, fra la classe lavoratrice, eccetto qualche attentato di sgretolare la compagine fatto da qualche gruppo di politicanti, la solidarieta' e la cooperazione diventano sempre piu' intensi ed indissolubili.

Questa idea di cooperazione e di solidarieta' internazionale e' penetrata profondamente nel cervello dei lavoratori e se una volta, nessuno avrebbe scioperato in solidarieta' col suo compagno di desco, colpito ingiustamente, oggi invece, il motto di "un'ingiuria fatta ad uno e' un'ingiuria fatta a tutti", non solo fa muovere i proletari di una data fabbrica, ma bensi' quelli di un'intera industria, di una citta', d'una nazione ed anche di molte nazioni. Ma nella societa' dominante, questo accordo armonico, questa spontaneita' di azione concorde, non e' piu' possibile anche se nel passato si verifico' qualche cosa di simile.

Per questo, oggi, la lotta del proletariato italiano sara' vinta e la vittoria non sara' molto lontana.

I giornali venduti, pubblicano che l'uomo nefasto di Dronero, ha fatto arrestare l'Uomo piu' odiato e piu' amato d'Italia: Errico Malatesta, ma noi siamo certi, che se non vi sara' la complicita' della socialdemocrazia, l'indomabile soldato, della giustizia, della liberta' e del diritto, verra' ben presto rilasciato, non per volonta' di Giolitti, non per volonta' dei traditori del proletariato, ma bensi' per volonta' e per la forza che possiedono i lavoratori stessi. I marinai che da Londra lo condussero in Italia, non lo fecero per farlo rinchiudere in qualche regia galera, ma bensi' per averlo al loro fianco, quale grande ispiratore nella lotta finale che dovra' emancipare la nostra classe. Giolitti deve saperlo questo e se non lo sa ancora gli verra' fatto sapere. Malatesta, Borghi e tutti quanti i compagni nostri rimasti fedeli alla classe proletaria dovranno ritornare, e presto, fra i lavoratori. Non continui a provocare i lavoratori, il signor Giolitti, perche' domani saranno i nuovi padroni dei destini d'Italia.

Intanto, in queste ore piene di speranze, noi ci rivolgiamo ai compagni d'America, a coloro, che come noi, bramano sottrarsi dal giogo della dominazione e dello sfruttamento, a coloro che fin qui' militarono al fianco nostro, per esortarli a stringere maggiormente le linee, unirsi attorno alla bandiera che s'innalza davanti a noi, non come simbolo di una categoria di uomini o di una classe, ma come manto glorioso che coprira' e proteggera' gli uomini che alla lotta per la liberta' e a lavoro benefico daranno se stessi.

In America, piu' che in qualsiasi altro luogo, sono numerosi i nemici della Rivoluzione proletaria; essi, sopratutto, sono nemici del prossimo riscatto del proletariato italiano, poiche' lo stabilirsi di un'Italia comunista danneggerebbe le borse del capitalismo americano, perche' temono l'arrestarsi dell'emigrazione e perderebbero un mercato ove, oggi, possono vendere i loro prodotti. Il capitalismo americano, conosce l'energia e le capitacita' dei lavoratori italiani, esso sa, che l'impulso della Rivoluzione darebbe origine a nuove fonti di energie e che l'inesauribile forza ed ingegno della nostra classe non condurrebbe l'Italia verso la rovina, ma in pochi anni con la cooperazione della Russia, risolverebbe il problema dell'emigrazione e le braccia del lavoratore italiano verrebbero a mancare nei principali paesi capitalisti, ove ci considerarono come semplice merce, forza lavoro, ma non come uomini.

Compagni d'America! La lotta dei compagni d'Italia e' la nostra lotta; e' lotta per il nostro risorgimento e per la nostra indipendenza. La sconfitta loro sarebbe la sconfitta nostra e vorrebe dire perpetuare il nostro calvario, perpetuare questa vita randagia di esiliati e di mendicanti, in cerca di un pane fatto di lacrime e di sangue, divorato in un cantuccio della fabbrica o della miniera, in agguato, per paura dell'insulto del padrone e per non perdere il lavoro.

Ebbene, se noi sentiamo quest'affetto per le nostre famiglie, per i nostri bambini, se vogliamo vivere con essi, sopportiamo con tutte le nostre forze i compagni d'Italia, di quell'Italia, che fu vassalla e serva di tutti, di quell'Italia, che per opera dei suoi governanti, dei suoi poliziotti, delle sue guardie regie, delle sue carogne diplomatiche che la rappresentarono all'estero, fu sempre calcolata come un umiliasimo uscere di una questura di quint'ordine.

Oh; si elevi la voce di tutti i proletari italiani, sparsi per questa terra e che ognuno innalzi la sua fronte e si liberi dal fango in cui furono gettati dalla stampa cafonesca delle colonie; si abborrisca ogni contatto con i ladri e con i bancarottieri e la dignita' di uomini, ritorni ancora sovrana.

Questo e' il momento di dimostrare il proprio pensiero: o col gruppo degli schiavi o con le schiere degl'UOMINI.

LE AVVENTURE DI OLE HANSON

L'EUROPA NON E' FATTA PER I "MESSIA" AMERICANI

*Il primo fu "Pussyfoot" Johnson, che pretese di recarsi in Europa ad imporvi il proibizionismo, che ritorno in America con un occhio di meno, per causa di "un'infortunio" sul lavoro, provocato da un gruppo, fedeli all'*old scotch *e a dio Bacco; il secondo, fu Wilson; che dimenticandosi dei suoi concittadini che popolano ancora i penitenziari di questa repubblica, per il solo crimine di aver difeso e di amare realmente la giustizia e la liberta', che pretese, con i suoi* 14 punti *di recarsi in Europa a* redimere *tutti i mali che affliggevano ed affliggono quei popoli. Ma, poveretto, ricevuto come un gran console del* Romano Impero, *non solo, dopo, perdette i* suoi punti, *ma fin da quell'epoca gli si paralizzo' anche il cervello.*

Ora e' stata la volta del megalomane, Ole, *ex sindaco di Seattle Wash., che come un* Buffalo Bill *qualunque, si era preposto* to save Europe from Bolshevism. *Egli credeva di andare in un luogo ove con qualunque zufolo avrebbe potuto far ballare tutte le anime e nel tempo stesso rincretinirne i loro cervelli, almeno al pari del suo. Ma i lavoratori d'Europa non si adattano a tutte le musiche e non sono pecorelle addomesticate che vanno in brodo di giuggiole davanti a qualsiasi demagogo, e per questo Ole, l'americano d'Olanda, anziche' di poter sonare s'e' fatto sonare e sonoramente.*

"Poor Ole", noi siamo davvero e sul serio dispiacenti per il fatto che qualche argomento, un po troppo fuori di posto, sia cascato sopra la tua zucca vuota e piena di boria.

Qui' in America, ai avuto libero passaggio, ed ovunque, in tutte le camere di commercio, ti vantavi di avere soffocato the first attempt to bolshevize America, *e con le tue sconce denunzie, contro lavoratori onesti, ti guadagnaste* 35 *mila dollari, in un'anno. Pero', al quanto pare,* disbolshevizzare *l'Europa e' un compito molto difficile forse piu' difficile che a fare l'eroe a buon mercato qui' in America, ove ti onori di aver represso lo sciopero di Seattle, Wash., nell'inverno* 1918.

*Eh, caro Ole, il gomperismo in Europa, non trionfa e credilo pure che nemmeno per l'*hansonismo *pazzesco e criminale v'e' il posto!*

E crediamo benissimo che ti sarai gia' convinto *con la prima lezione... pratica che ti hanno impartita i lavoratori di Liverpool. Pero' se non tu fossi persuaso, potresti proseguire e chissa'... che in altri luoghi le nespole fosse un po meno... aspre e che la tua piva fosse un po' piu' ...melodiosa per farli danzare.*

Ole, Ole, tornatene a casa tua, ove poi trovare ancora dei merli che ti ascoltano.

Intanto ci aspettiamo una.... rottura diplomatica coll'Inghilterra, per questo fatto e crediamo che la "Chicago Tribune" e il "New York Times" dovrebbero prender l'iniziativa per la dichiarazione di... guerra, poiche' adesso sono ormai troppi i personaggi... celebri d'America che furon... sonati e spifferati in Europa.

In ultimo ci dimenticavamo di fare le nostre sentite... condoglianze al... celebre Ole.

PERTINAX

Comitato Generale Italiano di Difesa dell'I. W. W.

IL MOVIMENTO DI DIFESA

Crediamo utile, onde svolgere il movimento per la difesa delle vittime della reazione americana con la partecipazione intelligente e consapevole di tutti i lavoratori, di rendere noto al pubblico operaio i dettagli piu' importanti sui casi ancora pendenti, sia per la decisione legale definitiva, sia per il bisogno di soccorsi o altra forma di opera di difesa. Non faremo menzione dei processi ove le sentenze sono gia' scontate e ci limiteremo, s'intende, ad elencare i casi di lavoratori italiani.

PROCESSO DI CHICAGO

G. BALDAZZI, condannato a dieci anni di prigione: fuori sotto dieci mila dollari di cauzione fornita attraverso questo Comitato.

L. PARENTI, condannato a cinque anni; fuori sotto cinquemila dollari di cauzione, fornita in parte dal Comitato.

P. NIGRA, condannato a diciotto mesi; fuori sotto duemila dollari di "bonds".

Tutti questi compagni hanno scontato parte delle loro sentenze; la corte d'appello ha dato giorni fa la sua decisione in merito a questi casi, confermando in effetto le sentenze, malgrado che abbia tolto le basi a due delle accuse principali dell'"indictment". Si procede gia' per tramite del Comitato Generale dell'I. W. W. a procurare l'appello alla Corte Suprema degli Stati Uniti.

PROCESSO PIERI

P. PIERI, condannato a tre anni e mezzo di prigione; fuori sotto settemila dollari di cauzione, fornita attraverso questo Comitato. La causa e' sotto appello, e la seconda decisione si avra' nel termine d'autunno nella corte distrettuale di St. Paul, Minn.

CASI DI PATERSON

DICIOTTO compagni furono arrestati a Paterson, detenuti per vari mesi ad Ellis Island sotto minaccia di deportazione, e poi rilasciati in liberta' dietro le dovute pratiche legali. Questi compagni sono andati contro delle spese che ammontano a $5,000.00. Gia' duemila dollari sono stati scontati per provvedimenti locali, ed il nostro Comitato e la Lega di New York hanno contribuito con altri $300. I compagni di Paterson ci assicurano che faranno fronte al rimanente delle spese con delle misure che hanno preso localmente. Questo Comitato si impegna formalmente di fornire altri soccorsi in caso che la loro situazione lo esigesse.

PROCESSO DI SACRAMENTO

L. TORI, condannato a dieci anni di prigione ed ancora confinato a Leavenworth, Kansas.

A. SANTILLI, idem.

P. DE BERNARDI, idem.

Il processo di Sacramento e' sotto appello, e questi compagni potrebbero ottenere la liberta' provvisoria con $10,000 di cauzione ciascuno.

CASI DI ANTIMILITARISMO

A. BUZZI, confinato a Fort Douglas, Utah, con condanna di tre anni. La Lega di New York, con l'appoggio dei compagni di Barre, Vt., si e' interessata particolarmente di questo caso, ed ha preso dei passi che forse porteranno alla liberazione del nostro compagno.

LO CASALE, anche isolato a Fort Douglas con quattro anni di condanna. E' questo un caso che fin'oggi ha avuto poca attenzione e che merita l'appoggio di tutti i lavoratori.

CASO FALCONE

G. FALCONE, condannato da uno a cinque anni di carcere per la sua attivita' nello sciopero degli scaricatori del porto di New York, dell'Ottobre, 1919. La Lega di New York passa alla moglie regolarmente il sussidio di $15 alla settimana.

CASO SACCO E VANZETTI

N. SACCO, accusato di aggressione, furto ed omicidio, nel Mass. Il processo si svolgera' fra giorni.

F. VANZETTI, accusato di aggressione e furto e condannato a 15 anni di prigione. Si muovera' l'accusa di omicidio contro Vanzetti in un secondo processo.

Per la difesa di questi lavoratori italiani in si' grave pericolo di rimanere vittime della reazione americana, assetata di sangue proletario esiste un'apposito comitato a Boston, Mass., con Aldino Felicani, 32-34 Battery St., che funziona da Segretario. Il nostro Comitato ha gia' espresso la sua solidarieta' morale verso questi lavoratori, ed ha contribuito con $50, ed incita di nuovo il proletariato italiano d'America di accorrere con un'attivita' multiforme ed efficace in aiuto di SACCO E VANZETTI che oggi sono minacciati dal piu' grande pericolo alla loro vita e liberta', che e' anche minaccia e pericolo alla vita ed alla liberta' della intera classe lavoratrice d'America.

CASO PRESI E PELLEGRINO

A. PRESI, attualmente direttore de "IL PROLETARIO", ed in liberta' sotto $5,000 di cauzione, accusato sotto la legge dello stato dell'Illinois di "Sindacalismo Criminale". Il processo si svolgera' probabilmente verso la fine dell'anno.

G. PELLEGRINO, membro del Partito Comunista, accusato come sopra. La difesa del compagno Pellegrino sara' curata dall'ente politico a cui esso appartiene.

* * *

Da questo breve riassunto della situazione del movimento di difesa, i compagni, i lavoratori tutti comprenderanno quanto e' vasto e difficile il lavoro da compiersi. Nuove vittime cadranno forse nelle mani del nemico di tempo in tempo, ed i lavoratori italiani d'America debbono tenersi sempre pronti a protestare ed insorgere contro ogni nuovo abuso ed ogni nuovo oltraggio alle liberta' fondamentali di ogni uomo e di ogni lavoratore. La vastita' del compito non deve scoraggiarci; per la liberta' si lotta per un bisogno intimo ed istintivo, contro qualsiasi forza e contro mille pericoli, poiche' rinunciare alla lotta significherebbe acconsentire alla schiavitu'.

Avanti, dunque, lavoratori! Come risulta dalla esposizione dei fatti piu' sopra, oggi necessita concentrare le nostre forze sul caso SACCO E VANZETTI e sul caso DE BERNARDI.

LAVORATORI ITALIANI D'AMERICA! PROTESTATE, AGITATEVI, SOCCORRETE! SOPRATUTTO MANDATE PRESTITI PER LA CAUZIONE DE BERNARDI!

Il Comitato Generale Italiano di Difesa dell'I. W. W.

1001 *W. Madison St., Chicago, Ill.*

Dalla Sicilia rivoluzionaria

COME I VALOROSI CONTADINI SICILIANI S'IMPOSSESSARONO DELLE TERRE

Pubblichiamo, piu' sotto, una lettera del carissimo compagno G. Valenti, che per molti anni fu membro attivissimo della Sezione Sindacalista di Detroit e dell'I. W. W. Valenti, fu fra i piu' fervidi sostenitori del nostro "Proletario" e malgrado che sia ormai un'anno e mezzo, da che si trova in Italia, nella sua rossa ed eroica Sicilia, nel momento sublime della lotta, sotto l'orifiamma della nostra grande Fede, egli s'e' ricordato de "Il Proletario" ed ha voluto inviargli una lettera per informare i suoi lettori, dei particolari su cio' che avviene in quella terra, ove la monarchia ed il capitalismo d'Italia, dimenticarono sempre ma che il fuoco dei suoi vulcani ed il canto dei suoi poeti immortali riscaldavano e tempravano alla lotta le coscienze vergini dei forti e valorosi proletari Siciliani.

Oggi, il Cantore di Lucifero, ne e' rivendicato, ed i suoi inni danno animo, coraggio, tenacia, persistenza ed audacia ai figli dei Fasci Siciliani e crediamo che il cannone di qualsiasi "re buono"... risuscitato, non farebbe breccia fra le schiere dei lavoratori e dei contadini che sono determinati a vincere e stabilire il diritto al lavoro ed alla vita per tutti.

Salve, o compagni e fratelli di Sicilia; salve ai vostri Poeti che illuminarono il vostro cervello; salve alla vostra terra che da qui' avanti fecondera' i frutti per voi.

"Il Proletario" e l'Industrial Workers of the World, soluta in voi i soldati del nostro riscatto e della nostra indipendenza.

Viva la Sicilia proletaria! Viva la Repubblica dei Consigli Operai e Soldati d'Italia?

Ecco la lettera del compagno Valenti:

Paceco 24 Settembre 1920

Cari Compagni,

Sono lieto di annunziarvi i fatti che sono successi qui' nella nostra Sicilia; fatti che sconvolgono tutto il sistema economico e terriero, poiche' le nostre idealita', ormai, non sono piu' utopie, ma realta'.

Sappiate che dopo una vasta propaganda i contadini si sono ridestati ed il loro grido, unanime e solenne, e' questo: La terra ai contadini, gl'utensili agl'operai.

Qui', nella provincia di Trapani, sono stati occupati tutti i feudi e l'operazione d'impossessamento e' continuata per quattro giorni. La prima iniziativa fu presa da un comizio tenuto in un feudo di Formosa ove vi parteciparono 8 mila persone, fra uomini e donne. In questo comizio dovevamo deliberare per la consegna delle chiavi al padrone oppure no, giacche' la stagione era finita.

Dopo 12 giorni fummo invitati di consegnare le chiavi e cosi' il Consiglio della Cooperativa di Paceco, invito' il popolo a recarsi tutti a Formosa per il giorno 17 c. m. che vi sarebbe stato il padrone a prendere in consegna le chiavi. Il giorno 17, alle ore 7 a. m., piu' di 25 mila persone erano presenti per consegnare le chiavi alle ore 9 a. m. Dopo una lunga attesa nello stradone, spunta una carrozza di lusso, tirata da due cavalli ed i lavoratori passarono tutti a destra per far posto alla vettura. Quando la bella carrozza giunse al ponte di Scialacchi venne fermata ed invece di esservi il padrone vi era un suo fattore. Il popolo domando': Voi, fattore, siete venuto a prendere in consegna le chiavi?

Il fattore tutto tremante, nel vedere tutta quella folla armata di fucili e di bastoni disse che era venuto per quello scopo. Il popolo, unanime, rispose: no la consegna della chiave non avverra', piuttosto formulate un verbale e dite che i lavoratori si rifiutarono di darvi le chiavi e che da qui' avanti il feudo, apparterra' ai lavoratori. Cio' lo fece senza proferir parola.

Dopo di cio', il fattore giro' la sua carrozza e ritorno' a Trapani, informando il padrone dell'avvento. Il padrone esclamo': che crimine, che rovina, disubbidire gli ordini del padrone! Impossessarsi della terra! Intanto, mentre il padrone denunziava cio', la grande massa del popolo si reco' a prender possesso del feudo Sabuscia. Vi era il custode, che fece poche chiacchiere, ed infine ci dette le chiavi e v'innalzammo la bandiera rossa.

Il Comitato d'agitazione fece un'appello alla massa dicendo che per il giorno 20 dovevamo trovarci uniti per occupare il feudo Zafarana ove vi dovevano partecipare tutti i lavoratori della provincia. Quando giungemmo a cosa, si seppe che v'era una riunione generale ove si doveva decidere l'occupazione di tutti i feudi ancora in possesso degl'intermediari. Nello stesso tempo che procedeva la riunione si sparse la voce che anche i cattolici volevano occupare due feudi, quello Burdino e quello Chiggiari e l'occupazione era decisa per il giorno 19. Questo ci fu confermato anche dal compagno Pietro Grammatico, di ritorno da un comizio tenuto a Nubia. Il compagno Grammatico fece un'appello dicendo che dovevamo occuparli noi in quel giorno stesso.

Il giorno 19, piu' di 500 persone, tutte armate di fucili, ci recammo prima al feudo Chiggiari, ove vi trovammo quattro cattolici che facevano la guardia e sull'antenna avevano innalzato la bandiera tricolore. Essi, tutti tremanti, dissero che avevano occupato il feudo e mentre pronunziavano queste parole veniva abbassata e stracciata la bandiera tricolore per innazzarvi quella rossa.

Come custodi, vi rimasero 100 compagni ed il resto proseguirono verso la via che conduceva al feudo Burdino. Credevamo di trovarvi un gran numero di cattolici ed invece ne trovammo tre soli. Di fronte al gran numero non fecero resistenza e venne subito abbassata la bandiera loro per sostituirla con quella rossa.

Vi rimasero trenta persone, come guardie, con, a capo il nostro caro compagno Salvatore Barbiero.

All'indomani, 20 settembre, alle ore 10 a. m. tutti i lavoratori della provincia risposero come un solo uomo, tutti armati ed equipaggiati in assetto di guerra, della nostra guerra, la guerra contro i vostri nemici, contro coloro che per secoli usurparono il frutto del nostro lavoro e che martirizzarono i nostri avi, i nostri genitori e che vorrebbero pretendere di continuare la stessa azione anche per l'avvenire, sopra di noi e dei nostri figli. Quel giorno, che e' pure memorabile per la storia dell'indipendenza nazionale d'Italia, che segna la caduta del potere temporale dei papi, per i contadini ed i lavoratori della provincia di Trapani sara' un ricordo immortale per la soppressione del sistema feudalistico, onde innaugurare una nuova era piu' umana e piu' fulgida per tutta l'umanita' derelitta. Il 20 Settembre 1870 fu aperta la breccia di Porta Pia, abbassata la bandiera papalina in Roma, ed il 20 Settembre 1920, nella provincia di Trapani, nei feudi, veniva abbassata la bandiera tricolore e del privilegio di classe, per innalzarvi la bandiera dei lavoratori, che simboleggia il principio della fratellanza e della solidarieta' fra tutti i popoli della terra.

Questa mattina, mentre mi recavo a prender dei medicinali per mia moglie, ho visto uscire dalle case molti contadini ed operai armati di moschetto, fra loro vi era il nostro compagno Antonio Martesi che volli avvicinare. Io, curioso, gli domandai: dove andate cosi' armati? Loro mi risposero: andiamo a dare il cambio agli altri compagni ed una parte a vigilare nei punti strategici onde evitare che degli avversari prendano in trappola qualche gruppo nostro.

Percio', cari compagni, vi posso dire, che qui' lavoriamo con grande entusiasmo e con ferrea disciplina. I padroni e sopratutto i preti e gl'intermediari, non aspettavano un colpo cosi' ben preparato e ben riuscito. Essi sono convinti che l'epoca del servaggio e della schiavitu' e' finita, perche' il nostro gesto si fa strada anche nelle altre provincie della Sicilia, non solo fra i contadini ma fra i zolfatai e tutti gli altri lavoratori.

Salutandovi affettuosamente, fra i primi i nostri prigionieri della guerra di classe, e quelli che son liberi, unito al nostro glorioso "Proletario", vostro per l'Internazionale Operaia

G. VALENTI

IL NOSTRO SALUTO AI COMPAGNI D'ITALIA

Ai carissimi compagni arrestati d'Italia, Malatesta, Borghi e tutti gli altri, vada tutta la nostra solidarieta', ed alla stampa ignobile coloniale ed indigena, che lancia vituperi contro i compagni nostri, vada tutto il nostro disprezzo, il disprezzo di tutti gli uomini dignitosi che aspirano all'emancipazione operaia.

"UN'INGIURIA FATTA AD UNO E' INGIURIA FATTA A TUTTI"

IL PROLETARIO

UNA UNIONE UN "LABEL" UN NEMICO

Periodico Settimanale. Organo Ufficiale — Della F. S. I. —

Si Stampa a cura del Publishing Bureau :: Dell'I. W. W. ::

Redazione ed amministrazione: 1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

Abbonamento annuo $2.00 — Semestre 1.00 — 5 soldi la copia

LA FEDERAZIONE SINDACALISTA ITALIANA D'AMERICA

STRUTTURA E PROGRAMMA: Il Congresso nazionale convocato dalla C. E. della nostra Federazione assume una straordinaria importanza nel concetto dei sindacalisti e dei simpatizzanti italiani dell'I. W. W. anche perche' raccoglie in se' la promessa di una rinascita della nostra attivita' di propaganda rivoluzionaria e del maggiore prestigio delle nostre idee nella pubblica vita.

Se da una parte il "Proletario" va guadagnandosi di giorno in giorno una popolarita' sempre piu' considerevole nella opinione delle nostre masse immigrate, per la disorganizzazione ed il disorientamento che regnano nelle nostre file non ci e' consentito di assolvere al nostro compito storico in maniera da soddisfare nlla leggittima aspettazione del pubblico e di noi stessi e di far sentire il peso' del nostro valore e delle nostre concezioni sindacali e politiche nella vita operaia interazionale.

Questo organo coordinatore delle nostre energie, questa bandiera che per i subi ricordi o per la sua magnificenza gloriosa e' cara al cuore dei compagni che sentono palpiti sinceri per la rivoluzione operaia si noma: FEDERAZIONE SINDACALISTA ITALIANA D'AMERICA.

La ricostituenda Federazione sindacalista sara' la naturale continuatrice della Federazione Socialista Italiana, con un programma piu' vasto ed adeguato alle emergenze del presente e dell'avvenire. Il suo compito principe consistera' nel coordinare la propaganda orale e l'attivita' organizzatrice in favore dell'Industrial Workers of the World nel campo delle industrie. L'assenteismo di un grande numero di nostri compagni dalle unioni dell'I. W. W. risponde in parte alla mancanza di un organismo centrale capace di rispondere alle esigenze della propaganda e di assecondare gli sforzi dei compagni per valorizzare le tendenze unioniste dell'I. W. W. in seno alle nostre masse emigrate.

Ma c'e' un altro campo non meno proficuo dal punto di vista dei risultati ideali che pratici su cui la nostra agitazione deve portarsi: la educazione delle masse per il grande evento rivoluzionario che sta maturandosi in Italia. Sotto questo rapporto si riconosce la necessita' che l'ufficio della Federazione, oltreche' farsi pervenire dei giornali ed altri documenti informativi si metta in diretta comunicazione con i compagni d'Italia per concretare con essi quelle forme di assisterza fisica e finanziaria che il progresso del movimento operaio italiano aspetta da noi. Non illudiamoci che la rivoluzione operaia in Italia, quale noi la concepiamo, sotto la forma del diretto controllo delle masse lavoratrici sulla pubblica vita sia sul punto di maturarsi. E' probabile che la prossima caduta della monarchia non sara' seguita da una situazione politica da giustificare il disarmo delle forze rivoluzionarie. Prepariamoci dunque sotto l'egida della ricostituenda entita' sindacalista a portare il nostro contributo a questa grande impresa.

L'adesione dei sindacalisti a questo programma di propaganda e di preparazione, confermata dal tenore della propaganda scritta ed orale dei nostri migliori militanti, e dal maggiore impulso da imprimersi alla pubblicazione di libri ed opuscoli di coltura rivoluzionaria, conferirebbe al nostro movimento un prodigioso sviluppo e prestigio. Noi rappresentiamo nel campo sovversivo italiano un movimento che ha acquisito illustrazione col fascino di ricordi di valore e di eroismo, e che non e' immemore delle pratiche virtu' della educazione politica, della lealtu' e della disciplina. Restando fedeli a queste direttive che gia' l'esperienza del tempo ha onorato, i migliori elementi rivoluzionari del campo italiano — quanti hanno commozione ed inspirazione sincera per la rivoluzione operaia e per la civiltu' socialista — finiranno per unirsi a noi, anche perche' negli enti politici concorrenti nostri, come la Federazione italiana del socialist party, queste qualificazioni rivoluzionarie brillano per la loro assenza.

* * *

Credo che in mezzo ai nostri compagni sindacalisti che hanno seguito con trepidazione e con fervido entusiasmo la grande tragedia rivoluzionaria di Russia non ci sara' discussione in merito all'adesione nostra alla III Internazionale di Mosca. L'Industrial Workers of the World macchierebbe la propria riputazione al cospetto del proletariato mondiale il giorno che mostrasse di negare la propria solidarietu' all'Internazionale che da tre anni sta combattendo con le armi in pugno contro gli imperi borghesi. Il tentativo di creare una Internazionale dissidente, sedicente industrialista, non sarebbe ne' piu' ne' meno che un atto di crumiraggio ai danni della rivoluzione e della internazionale comunista. Noi riconosceremo la nostra affiliazione alla III Internazionale di Mosca perche' essa e' la continuatrice della tradizione insurrezionale della Comune, in cui la letteratura sindacalista sa ritrovare gli elementi per educare le masse al concetto della volonta' e della potenza. Lungi dal riconoscere la propria integrale espressione nelle competizioni meschine per l'elevamento delle paghe, il sindacalismo rivoluzionario crede nella conquista integrale del potere da parte delle masse, sia pure che questa avvenga a prezzo di eroismo e di sacrifici estremi.

EDUCAZIONE SINDACALISTA: Solo con una politica a larghe vedute, improntata a criteri di liberalita', originalita' e fierezza, i sindacalisti italiani, da questo come dall'altro lato dell'Atlantico, riusciranno ad assurgere alla potenza. Cosi' io credo che in seno alla ricostituenda Federazione noi dovremo accordare ampia ospitalita' a tutti gli elementi rivoluzionari, indipendentemente dalle loro vedute o finalita' idealiste, purche' diano affidamento di correttezza politica e di lealta'. Nella Pennsylvania, nell'Ohio, nel Maryland ed in altri stati dell'East esistono innumerevoli gruppi di nostri operai che non si ricuserebbero di associare le loro attivita' alla Federazione Sindacalista, e che oggidi' trovansi abbandonati a loro stessi, facile preda, dei politicanti senza scrupolo del tipo di Carlo Tresca e dei fachiri delle organizzazioni gialle. Queste forze sarebbe facile di attirarle nell'orbita' del nostro movimento, valorizzando le aspirazioni rivoluzionarie del sindacalismo e dell'I. W. W., sia per mezzo de "Il Proletario" che con la parola dei nostri propagandisti. E' increscioso dover riconoscere che molti ingenui compagni nostri sembrano intendere e praticare il verbo dell'I. W. W. nei termini di una mentalita' gretta, ed in vero poco elegante di misantropi o di romiti, mentre invece il nostro compito rivoluzionario sarebbe reso piu' facile da una educazione sindacale e politica improntata ai sensi della cordialita', della grazia, e di una sincera liberalita' di propositi e di vedute, in maniera che le nostre idee e le nostre persone offrissero una impressione aggradevole nel concetto del pubblico.

L'avarizia e' uno dei vizi peggiori che possono contaminare e degradare la personalita' umana. E' uno di quei vizi che tendono a tarpire le ali della virtu' e perfino dell'intelligenza; e' un segno di pocchezza e di volgarita'; e' il tarlo roditore degli spiriti impotenti a slanciarsi verso le vette della nobilta' e della grandezza. Ma oltre l'avarizia che si manifesta nella passione del denaro per il denaro, ce n'e' un'altra non meno ignobile, ottusa ed idiota, ed e' quest'ultima appunto l'avarizia dello spirito, la quale si rivela nel settarismo, nel puntiglio, nell'intolleranza e nell'incapacita' di comprendere il punto di vista intellettuale e politico di uomini e di partiti che pur dividono con noi affinita' di sentimenti e di aspirazioni. Lasciamo che questa poverta' spirituale sia l'appanaggio di altri gruppi e movimenti all'infuori della nostra Federazione Sindacalista, se e' vero che essa risorge per percorrere una carriera di luce.

Noi che siamo gli uomini dalle grandi, eroiche ambizioni, cui incombe adunare nel cuore ogni essenza di virtu' ed esplicare le forme piu' elevate della solidarieta' e dell'amore, per conferire illustrazione al nostro apostolato e alla nostra missione storica, e che proponendoci l'impresa audace di abbattere il governo della borghesia riconosciamo la necessita' dell'intesa con altri uomini e altri gruppi, dobbiamo tenere in onore questo grande, magnifico stile, queste disposizioni simpatiche per la cordialita', la cortesia, la tolleranza, la grazia, questa educazione direi cosi', liberale e signorile, in un col gusto delle grandi immaginazioni e delle virili audacie, perche' sono questi i cannoni di una vasta e creativa politica rivoluzionaria.

LA FEDERAZIONE SINDACALISTA E L'I. W. W.: Da quanto ho esposto piu' sopra, i compagni comprenderanno che le mie vedute sono assolutamente divergenti da quelle del compagno Cannata, ove egli accenna, pur senza osare di dichiararlo esplicitamente, che la Federazione Sindacalista dovrebbe cessare d'esistere e i compagni nostri entrare tutti nelle Branches di recrutamento o nelle Unioni industriali dell'I. W. W. Il compagno Cannata non se ne adonti se io dichiaro che questi suoi criteri di amalgamazione degli italiani nell'I. W. W. sono poco praticabili e tanto meno di beneficio per il nostro movimento e quello stesso dell'I. W. W. Lo dimandi ai compagni di Roxbury, E. Cambridge, Barre, Vermont; lo dimandi ai compagni minatori della Pennsylvania, ai sarti di New York e di Chicago, anche a quelli che per l'I. W. W. sentono intensi impulsi di simpatia se e' logicamente consigliabile e materialmente possibile per essi di entrare nell'I. W. W. Egli si sentira' rispondere che nella loro industria l'I. W. W. non conta alcuna influenza e che l'organizzazione di un Branch italiano e' cosa vana e perfettamente inutile senza la formazione di Branches degli operai delle varie nazionalita' che lavorano insieme a loro nelle fabbriche o nella miniera. L'accusa che il compagno Cannata muove agli italiani di non mostrare efficienza nel promuovere la compagine dell'I. W. W. e' ingiustificata se si rifletta che gl'italiani sono impotenti a promuovere l'organizzazione industrialista senza il concorso degli operai di altre nazionalita'. D'altronde l'esistenza di una Federazione Sindacalista non ci impedirebbe di far parte individualmente delle Unioni dell'I. W. W. la dove queste Unioni esistono e comunque di promuovere sotto gli auspici della Federazione medesima il progresso dell'I. W. W.

Ai compagni sottopongo un comunicato apparso sulla rivista ONE BIG UNION dal quale apprenderanno l'esempio di altre organizzazioni aderenti all'I. W. W. e sincere ammiratrici del suo sistema di organizzazione unionista che tuttavia conservano la loro autonomia di lingua. Ecco il comunicato:

LA FEDERAZIONE SOCIALISTA SCANDINAVA APPROVA L'I. W. W.

In seno alla recente Convenzione avutasi a Chicago nel periodo dal 3 al 6 corr. venne adottato il seguente ORDINE DEL GIORNO in merito all'organizzazione industriale:

"La Convenzione desidera mettere in rilievo la necessita' di una organizzazione militante industriale sulle basi della lotta di classe e per organizzare i lavoratori d'America in una grande unione. Fino al presente la Convenzione approva l'Industrial Workers of the World come l'espressione piu' genuina dell'idea di UNA GRANDE UNIONE che esista in America, esprimendo pieno apprezzamento per l'opera infaticabile di preparazione compiuta dall'I. W. W. come un'organizzazione di propaganda in difesa di questa idea, e ci auguriamo che venga presto il momento che gli I. W. W. prendano l'iniziativa o vogliano cooperare in un tentativo di riunire i lavoratori d'America in una organizzazione capace di condurre a buon successo la lotta nel campo industriale".

La rivista ONE BIG UNION aggiunge poi che "per il resto la Federazione rimane un ente indipendente d'educazione che si propone di organizzare in America i lavoratori d'estrazione scandinava per promuovere maggiormente l'agitazione in favore del socialismo".

La combinazione proposta dal compagno Cannata non riuscirebbe che a creare confusione nel campo sindacalista; a dividere le nostre forze gia' troppo esigue e dare cosi' agli avventurieri treschiani e a politicanti riformisti l'opportunita' d'invadere il campo sovversivo che per speciali condizioni d'industria e di mentalita' non puo' entrare a far parte dell'I. W. W., almeno per il presente. Questa sua concezione il compagno Cannata la puo' chiamare "realistica" quanto vuole, ma alla luce della logica e dei fatti risulta impraticabile ed utopistica. Seguendo le vie da lui tracciate il movimento dei sindacalisti italiani in America si ridurrebbe ad una entita' insignificante sotto i vari aspetti: politico, morale, intellettuale ed organico. Noi invece aspiriamo alla vita, alla affermazione, alla forza e alla potenza.

La parola ai compagni!

GIOVANNI BALDAZZI

NOTE VARIE

A piu' riprese ho letto e sentito dire che si vuole fare "Il Proletario" quotidiano. Poi, che si vorrebbe fare, nel prossimo futuro, un'edizione settimanale del nostro giornale a New York.

Nell'apprendere tali cose, non ho potuto fare a meno di rilevare le grandi difficolta' che noi eventualmente verremmo ad incontrare, nel realizzare l'una o l'altra di queste due ottime idee. Nessuno mette in dubbio che il nostro movimento ha grande bisogno di un giornale quotidiano che rispecchi le esigenze del sindacalismo rivoluzionario.

Tanto per incominciare, io proporrei, invece di fare un'edizione newyorkese, che il nostro prossimo congresso discutesse e trovasse i mezzi per fare del "Proletario" un giornale bisettimanale.

* * *

La reazione borghese di questi ultimi anni, ci ha fatto un bel servizio. In primo luogo, ha rafforzato in tutti i rivoluzionari sinceri ed onesti la fede negli ideali, e nel movimento nel quale ciascuno di noi e' un milite fedele; ed in secondo, ha fatto rintanare i pusillanimi, e ci ha levato d'attorno quella schiera infinita di gente dal comodo rivoluzionarismo da tavolino, che erano venuti a noi a cercare miracoli per le loro miserie, ed a sfruttare l'attivita' disinteressata dei nostri migliori compagni.

Quei pochi che sono restati saldi nelle loro convinzioni, non potrebbero trovare i mezzi di organizzarsi e prendere parte attiva nel movimento sindacalista della F. S. I. e dell'I. W. W.?

Sappiamo che nello stato di New York vi sono dei buoni compagni. Perche' essi, invece di restare sparsi ed isolati, non formano circoli e sezioni sindacaliste? Perche' non organizzano unioni italiane di reclutamento dell'I. W. W., dove il formare le sezioni ed i circoli nostri, non e' possibile e consigliabile in questo momento? Perche' non pensano a gettare le basi di una organizzazione statale sindacalista ed aderente alla F. S. I.?

Se questo lavoro sarebbe subito intrapreso e fatto, il movimento nostro potrebbe essere in una migliore posizione; potremmo aiutare di piu' il giornale, e la difesa dei carcerati politici e della guerra di classe; realizzare il fronte unico su di un programma comune e rivoluzionario con altri elementi di carattere radicale, ecc.

Lo stesso si potrebbe dire per tutti i compagni sparsi per l'America, e specialmente per quelli del Connecticut e New Jersey.

* * *

L'opera di difesa dei carcerati politici ed industriali deve essere intensificata. Pare che i compagni che godono la liberta' ed il sole di questa terra, non realizzano la gravita' della situazione in cui i compagni prigionieri si trovano, e si dondolano nel dolce far niente.

E' bene che tutti sappiamo che a Leavenworth, Kansas, alcuni compagni marciscono nelle celle di isolamento, ed altri hanno perduta la ragione, in seguito ad inaudite torture inflitte loro dalla moderna inquisizione americana.

Questi compagni devono essere messi in liberta', se vogliamo che essi ricuperassero e salute e mente. Il non farlo e' una vigliaccheria, perche' essi sono in carcere per noi, e noi che siamo fuori abbiamo il dovere di pensare per loro. Ora cio' che ognuno di noi deve fare, e' quello di raccogliere soldi per la loro difesa legale; per finanziare come si deve l'agitazione in loro favore; organizzare comitati locali di difesa; fare comizi di protesta e chiedenti la loro completa ed assoluta liberazione.

In altri termini, ogni sindacalista, socialista e libertario che ha fegato e cervello, deve far si che la parola di protesta e l'agitazione in favore dei nostri compagni caduti vittime della reazione borghese, sgorghi impetuosa e travolgente da ogni punto di questa classica terra del moderno capitalismo. Che si imponga alla borghesia americana la liberazione dei nostri compagni prigionieri.

* * *

La United States Court of Appeals di Chicago, ha emesso una decisione nell'appello dei compagni dell'I. W. W. processati nel famoso e storico processo, con la quale praticamente riconferma le feroci condanne imposte su di loro, dalla corte del giudice Landis.

Questo e' un fatto che tutti i sindacalisti devono ponderare e mai dimenticarselo. Non facciamo lamenti, perche' questi non sono nella nostra natura. Ora non ci resta da fare altro, che appellarci alla pubblica opinione d'America e d'Europa, e con una grandiosa campagna di agitazione e di educazione vincerla dalla parte nostra, o magari avere la sua simpatia.

Percio' ogni compagno che ha a cuore la sorte di tutti i prigionieri politici e della guerra di classe, si mettesse subito all'opera. Non c'e' piu' tempo da perdere; lasciare andare le cose come per il passato puo' esserci fatale; che ciascuno pensi al miglior modo per venire in aiuto dei nostri sventurati compagni, e per difendere quel poco di liberta' che la borghesia capitalistica ancora fa finta di concederci.

Avanti compagni! Avanti!

* * *

Il senatore Harding, candidato repubblicano alla presidenza degli S. U., in una intervista alla stampa ha detto, che se eletto, non concedera' nessuna amnistia ai prigionieri politici, e tanto meno a quelli militari e dell'I. W. W. — Bravo. Noi veramente non ci eravamo mai sognato che questo comune tipo di politicante, potesse essere tanto generoso.

E tanto per dire, la sua franca espressione ci ha riconfermato nella nostra opinione. Quel che ci resta a fare l'ho detto poc'anzi. Compagni! Lavoratori! Organizziamoci! L'I. W. W. e' a nostra portata di mano, e ci stende fraternamente il suo benvenuto.

Solo in questo modo noi saremo capaci di vincere la borghesia; mettere un basta ai suoi soprusi ed alle sue ingiustizie; e dare liberta' al mondo che tanto ne ha bisogno.

* * *

Il compagno W. D. Haywood, nel pomeriggio di domenica scorsa, 10 corrente, al People House Auditorium, dette assai commosso il suo addio ai compagni ed agli amici dell'I. W. W., di New York. Il suo discorso, semplice, chiaro, ed eloquente, fu uno di quelli che tanto distinguono il caro compagno nostro da tutti gli oratori del movimento operaio rivoluzionario.

Cito, per farli leggere ai compagni, alcuni brani di quello che Haywood disse: "Non c'e' da parte nostra sacrificio alcuno nel servire una sentenza di prigione per la causa dei lavoratori, specialmente se questa causa e' impersonificata nell'opera della vita di qualcuno."

Poi in riguardo a E. V. Debs: "Mio grande desiderio e' di vedere le porte del penitenziario aperte, e rilasciare Gene Debs, un libero uomo. Il carcere non e' posto per esseri umani, e certamente non e' posto per gli uomini che il governo ora sta' mandando al penitenziario. Se io stesso non fossi un prigioniero politico, vorrei andare tra le masse operaie ed urgere che 10,000,000 di uomini e di donne, gettassero via i loro arnesi da lavoro, e rifiutassero di lavorare fin quando Debs non fosse rilasciato". Dopo descrisse le crudeli e sistematiche torture inflitte ai prigionieri politici, che in molti casi hanno avuto per risultato la pazzia ed il suicidio. "E cio' succede nella libera America".

Un'ondata di emozione, che prese tutta l'udienza venne quando Haywood, con voce tremante disse: "Le sentenze imposte su molti dei nostri uomini significano la prigione per il resto della loro vita naturale. Una sentenza di 20 anni ad un uomo della mia eta', significa che io non saro' mai piu' un uomo libero. Cosi' a molti altri dei nostri compagni". Accennando al fatto per il quale essi furono condannati — secondo un processo partigiano e di classe — e cioe' l'I. W. W, e la guerra, egli disse: "Noi fummo condannati perche' contro la guerra. Questo e' vero, ed io spero di vedere il giorno quando nessuna parte della classe lavoratrice andra' alla guerra per far piacere alla borghesia capitalistica. Ma noi non cospiramno per prevenire la guerra, o di impedire questo paese dall'entrare in guerra. Noi sapevamo che non potevamo avere successo in questo; pero' se l'I. W. W. avesse avuto il "membership" dell'A. F. of L., io posso assicurarvi che noi la avremmo fermata ed impedita".

Il compagno Haywood lascio' in tutti un'indimenticabile ricordo della sua rimarchevole personalita', e determino' nel cuore dei presenti di continuare la lotta per la liberazione di tutte le vittime politiche ed industriali, fino a che l'ultimo perseguitato non esca dalle prigioni di America.

* * *

Mi e' arrivato con notevole sollecitudine il No. 36 de "Il Proletario", e vi ho letto l'articolo di Oniram: "In risposta alla proposta Buontempo". Nessuno deve dubitare per quale guerra si riferisce questo fondo. Il fondo pro' guerra nostra e' il fondo pro' guerra di classe, la quale ora piu' che prima, deve essere finanziata come si deve, per far fronte alle esigenze del movimento e della propaganda nostra; per dare vita e sviluppo alla nostra stampa; e battere con successo le mene e le fabbricazioni poliziesche contro gli elementi radicali.

Naturalmente, quando noi avremo bene organizzate le nostre file, e quando noi potremo sicuramente contare sull'appoggio e sull'ausilio di tutti i compagni, certamente potremmo venire in aiuto della rivoluzione e del proletariato italiano, intensificando la lotta di classe e rendendola piu' aspra ed acuta.

Gia' dissi nei miei precedenti articoli, che e' necessario fare un grande lavoro di educazione ed organizzazione nelle colonie italiane, fra i nostri lavoratori. Questo lavoro si puo' fare solo quando i compagni abbiano riconosciuto il bisogno di fare questo fondo pro' guerra nostra. E non solo questo, noi intanto potremmo fare uscire il giornale bisettimanalmente, cio' che e' un primo passo che spiana la via per "Il Proletario" quotidiano.

M. DE CIAMPIS

LEGA ITALIANA DI DIFESA OPERAIA

COMUNICATO

Nel V. Rendiconto amministrativo della Lega, pubblicato nel No. 36 del "Proletario" si sono verificati due errori che sotto rettifichiamo:

Nelle uscite dal 28 agosto al 4 settembre appare una partita come segue: "T. Marrano, anticipo Comizio Salsedo $30.00"

Al posto di questa partita dovrebbe figurare la somma di $50.00 versata al compagno Gallo di Patterson a beneficio della difesa di quei perseguitati. Con gli altri 50 dollari che figurano piu' sotto fanno $100 versati ai compagni di Patterson. Con questa rettifica il totale rimane invariato, come potete verificare facendo l'addizione delle uscite.

C'e' poi duplicata la spesa di viaggio a Boston di N. C. per il Comizio Vanzetti per la somma di $3.00. Con questa rettifica la somma in cassa risulta di $278.19 invece di $270.19.

Ancora una parola sulla necessita' da parte di tutti i compagni delle varie localita' di cooperare all'attivita' di questa Lega e del nostro Comitato Generale di Chicago in favore dei prigionieri, e piu' particolarmente per procurare la cauzione che apra le porte del carcere al compagno De Bernardi che trovasi a Leavenworth in pericolo di vita. Mandate il piu' possibile e presto del denaro al Comitato Generale Italiano di Difesa dell'I. W. W. di Chicago per salvare la vita di questo martire!

Saluti e solidarieta'. Per la Lega
G. BALDAZZI

DA NEW YORK, N. Y.

A BORDO DEL "DANTE ALIGHIERI"

Gli agenti doganali di New York, di fronte alle rivoltelle dei compagni italiani

Il 12 Ottobre, i giornali italiani di New York, apprendevano che a bordo del "Dante Alighieri", ancorato al Pier No. 25 sull'Hudson, era avvenuto un'incidente tra l'equipaggio della nave, ove circa 150 agenti doganali si erano recati a bordo del vapore coll'intenzione di perquisire gli uomini della nave, ed i loro effetti personali, senza dire lo scopo della perquisizione.

I giornali della nostra lingua dicevano che alla pretesa degli agenti tutto l'equipaggio si rifiuto' di assogettarsi, protestando energicamente, e procedendo alla rimozione della passerella che univa la nave alla banchina, metteva gli agenti nell'impossibilita' di scendere a terra.

Dopo un breve colloquio col Comandante della nave, gli agenti dissero che essi se ne sarebbero andati senza eseguire la perquisizione, se la passerella fosse stata ricollocata.

Durante l'incidente gli scaricatori addetti a quella banchina fecero causa comune coll'equipaggio sospendendo il lavoro.

I giornali colsero l'occasione per dimostrare ai loro lettori creduloni il patriottismo degli uomini dell'equipaggio, col dire che essi, prima di ricollocare la passerella, affissero sul vapore un'immagine dell'Italia col tricolore vicino.

Pero', io che fui a bordo del "Dante" coi nostri compagni italiani, ho potuto constatare che quell'immagine *santissima* d'Italia fu affissa a fianco del vapore circa sei mesi fa.

I giornali dei gonzi hanno dimenticato di dire che, mentre i compagni nostri protestavano energicamente si armavano pure prontamente di rivoltelle, spianandole davanti al grugno dei servi di Andersen, intimandoli di non muoversi se non per uscire dalla nave. E poiche', qualche capo degli agenti aveva intenzione di chiamare rinforzi, i compagni d'Italia gli fecero notare che la passerella era stata rimossa e che i loro compagni lavoratori addetti allo scarico facevano causa comune con essi. E quindi non furono i colloqui che fecero ritirare in buon ordine i signori servi della "democrazia" ma furono le bocche delle rivoltelle dei rossi compagni italiani. Dico rossi poiche' fra l'equipaggio del "Dante" una meta', e cioè, piu' di un centinaio sono rossi effettivi, mentre l'altra meta' sono pronti a impadronirsi della nave e piantare la bandiera rossa sul ponte di essa insieme agli altri compagni della nostra fede.

I giornali gonzaioli hanno pure dimenticato di dire che mentre i scaricatori sospendevano il lavoro per solidarieta' coi compagni italiani, sul ponte del "Dante" un compagno nostro piantava la bandiera rossa facendola sventolare proprio come si usa in Italia. FEDERICO POLIDORI

LO SCIOPERO DEI MINATORI INGLESI

Per il fatto che "Il Proletario" e' uscito presto, questa settimana non abbiamo scritto nulla riguardo al gran de sciopero dei minatori inglesi. Cio' lo faremo nel prossimo numero, anche perche' la situazione sara' piu' chiara.

Da parte nostra e dell'I. W. W., manifestiamo la nostra solidarieta' verso i compagni inglesi augurando loro una completa e prossima vittoria.

COME SONO BUFFI.....E INFORMATI!

La "Chicago Tribune", dice che e' stata informata dal dipartimento di "giustizia" di Chicago, che Borghi e' conosciutissimo anche qui', per avere abitato a So. Chicago e che tutti gli altri, che hanno visto l'America attraverso le films cinematografiche, abitavano a Chicago e che Malatesta "the arch anarchist" fu editore della "Cronaca Sovversiva". Accidenti come sono informati! Ma da dove vengono quei pollicotti? Palmer dovrebbe premiarli..... con medaglia di..... carlone! se la..... meritano!.....

DETROIT, MICH.

Sabato sera, 6 Novembre, alla DI LAURA HALL cantone di Watson e Rivard Sts. avra' luogo una grande festa da ballo pro il nostro glorioso "PROLETARIO" che ogni compagno e lavoratore, non manchi d'intervenire. Ingresso: Uomini 50; Donne Gratis

CHICAGO, ILL.

Domenica, 24 Ottobre nella WORKERS' HALL 119 So. Throop St. alle ore 8 p. m. avra' luogo l'annunziato comizio ove parleranno i compagni Sandgren ed Homich.

Entrata Libera

I compagni che comprendono l'inglese non dovrebbero mancare

GRANDE CONCERTO E BALLO

Sabato sera 6 Novembre, alla WORKERS' HALL 119 So. Throop St. verra' dato un pubblico concerto e ballo, organizzato dalla Printing and Publishing Workers Industrial Union allo scopo di trarre qualche beneficio per incominciare una vasta campagna di organizzazione.

Entrata Gratis

Il superbo discorso di Lenin al Congresso della Terza Internazionale di Mosca

Abbiamo tradotto questo discorso di Lenin, pubblicato sul "Bulletin Communiste" di Parigi, 123 Rue Montmartre, del 23 Settembre, per dare un'idea, ai compagni nostri, della situazione economica dei vari paesi del mondo. Gli economisti borghesi, ben di rado dicono la verita', perche' essi sono asserviti al capitalismo, pur tuttavia, ogni tanto, qualche mosca bianca, come Keynes, anche non volendo, deve dire la verita'.

Ora pero', di fronte a questi fatti e queste cifre documentate, saltera' fuori qualche Luigi Einaudi e ci dira' che lui aveva gia' predetto l'apparizione di qualche plagiario *di Senior e di Malthus a mettere in evidenza le cifre. Einaudi, naturalmente, che e' l'economista ufficiale dell'Alt[illegible]ini, proprietario del Corriere della Sera e di Pirelli, in un suo articolo commentatario, riguardo al libro di Keynes, pubblicato nello stesso* Corriere *del 15 febbraio del 1920, si guardo' bene di accennare alle cifre. Quindi lui non e' plagiario, ma e' servo umilissimo del miserabile ed ignobile capitalismo italiano. E' evidente che la rivoluzione operaia fara' a meno di simili economisti giacche' gli artefici di essa debbono, almeno, avere della dignita', non da servi ma da uomini.*

* * *

Compagni!

La tesi sopra la tattica fondamentale dell'Internazionale Comunista e' stata pubblicata in tutte le lingue. Ella non contiene nulla di nuovo per i nostri compagni russi, ma cio' non sara' per un certo numero di elementi diversi che non potranno adottare i nostri metodi e la nostra esperienza rivoluzionaria in un dato numero di paesi occidentali. Per questa ragione, e' bene che io faccia ancora un breve riassunto e mi attero' a sviluppare piu' lungamente la prima parte del mio tema, la situazione internazionale.

Le basi della situazione internazionale, come si' presentano oggigiorno, sono fornite dai rapporti economici dell'imperialismo. Questa precedente fase superiore del capitalismo e' intieramente e chiaramente affermata nel corso di tutto il XXmo. secolo. Voi tutti sapete, naturalmente, che i trattati piu' importanti e i piu' caratteristici dell'imperialismo consistono in questo, che il capitalismo ha ottenuto uno sviluppo straordinario. Un monopolio estensivo e formidabile ha preso il posto del libero scambio. Di sovente, un ristrettissimo numero di capitalisti possono concentrare nelle loro mani dei rami d'intere industrie. Codeste passano sotto il controllo di unioni, cartelle, (azioni) sindacati, trusts, che spesso rivestono un carattere internazionale. Cosi', grazie alle necessita' finanziarie e spesso anche per le stesse necessita' della produzione, industrie del mondo intero furono monopolizzate. Sopra questo terreno si sviluppa la dominazione sconosciuta o velata di qualche gruppo di grandi banchieri, re delle finanze, che trasformano le piu' libere repubbliche in monarchie finanziarie.

Questa dominazione d'un restrittissimo numero di capitalisti ha potuto ottenere un completo sviluppo sopra tutta la terra — non soltanto sulle risorse delle materie prime ed i mezzi di produzione, ma oltresi' nelle colonie — spartita fra i grandi capitalisti. Da quarant'anni le cifre delle popolazioni coloniali dominate dalle sei grande potenze capitalistiche salivano alla cifra di 250 milioni d'anime. Avanti la guerra del 1914, era considerata di 600 milioni e se vi avessero incluso anche quelle dei paesi come la Persia, la Turchia, e la Cina, che a quell'epoca erano gia' allo stato di mezze colonie, possiamo ottenere la cifra di circa un miliardo di popolazione oppressa, per la dipendenza coloniale, sotto il giogo dei piu' ricchi, dei piu' civilizzati e piu' liberi paesi del mondo. Voi sapete che al di fuori della dipendenza amministrativa diretta, la colonizzazione rivestisce ancora delle forme di dipendenza economica e finanziaria, la quale determina una serie di guerre che non vengono considerate come guerre, perche', sovente, non sono state che stragi commesse sopra indigeni senz'armi e senza protezione, compiute dalle truppe imperialiste d'Europa e d'America.

Questa spartizione della terra, questa dominazione del monopolio capitalistico, e' tutta la forza che scaturisce da un esiguo numero di grandi banchieri — due, tre, quattro, cinque per ogni stato — e doveva inevitabilmente provocare la prima guerra imperialista. In questa guerra s'agitava ancora di nuovo la spartizione della terra. La guerra doveva decidere quale fosse stato il gruppo — inglese o tedesco — delle grandi potenze che otteneva il diritto e la forza d'espropriare della terra per godersi il bottino. Voi sapete che la guerra ha risolto questa questione a profitto del gruppo inglese. Ed ella ha avuto come risultato l'accuirsi dell'antagonismo del capitalismo.

Una popolazione di un quarto di miliardo d'esseri umani, circa, e' stata posta in una situazione che s'approssima a quella della popolazione delle colonie — come per esempio la Russia, popolata da 130 milioni, l'Austria Ungheria, Germania, Bulgaria, che non contano meno di un totale di 120 milioni d'abitanti. Un quarto di miliardo di uomini, e nei paesi che in parte, come la Germania, rappresentono per me i piu' avanzati ed i piu' colti, dotati di una cultura tecnica che e' la recente e piu' progressiva. La pace di Versaglia imposta a dei popoli cosi' sviluppati, condizioni che li gettano allo stesso livello dei coloniali, che vien loro inflitto la miseria, la distruzione, e l'ingiustizia — che, in una parola, il trattato li pone, pei piu' generazioni, in condizioni che nessun paese civile ha subito fin qui'. Dopo questa guerra, un miliardo ed un quarto d'uomini vivono sotto una dominazione coloniale e debbono lasciarsi sfruttare da un capitalismo che continuamente manifesta il suo amore per la pace, un diritto che probabilmente poteva vantare 50 anni fa, prima che fosse colonizzata la terra ed avanti che regnassero i monopoli, cioe' quando il capitalismo viveva ancora relativamente in pace e le forze militari non erano ancora sviluppate per sobillare i grandi conflitti.

Oggigiorno, noi abbiamo a che fare con una forza di oppressione ingigantita, noi siamo ritornati al giogo delle ingiustizie coloniali e militari fra le piu' terribili ed obbrobriose esistite fin qui'.

Il trattato di Versaglia ha gettato la Germania ed una serie di altri stati minori, in una situazione che rende loro la vita economica materialmente impossibile.

Quali sono le nazioni che ne hanno tratto profitto? Per rispondere a questa domanda, noi dobbiamo ammettere che la sola popolazione belligerante che ha avuto dei benefici e' quella degli Stati Uniti d'America, (perche' non hanno soltanto pagato il loro deficit d'ante guerra, ma sono divenuti i creditori del mondo intero) che s'eleva a 100 milioni d'abitanti. La popolazione del Giappone che ha fatto guadagni enormi, allontanando l'arrestarsi del conflitto europeo-americano impossessandosi d'una grande partita del continente asiatico raggiungendo una popolazione di 50 milioni. L'Inghilterra, che, dopo questi paesi, ha usufruito dei maggiori benefici, conta 50 milioni d'abitanti. Aggiungendoci poi gli stati neutri, con una popolazione ristrinta che si sono arricchiti dalla guerra, noi arriviamo alla cifra approssimativa di un quarto di miliardo.

Ecco, nelle sue grandi linee, l'immagine del mondo dopo guerra imperialista. Un miliardo ed un quarto di uomini aggiostrati nella guerra per la guerra. Sottostate oggigiorno sotto la indipendenza economica dell'America, come fu sotto tale dipendenza militare durante la guerra che dette origine all'estendersi della guerra stessa e non permise a nessun stato di mantenere una neutralita' veramente imparziale. E da un'altra parte, noi non aviemo piu' d'un quarto di miliardo di popolazione nei paesi, e naturalmente, che furono i padroni, i capitalisti, ad esser beneficati dalla spartizione del mondo.

La popolazione totale del mondo si eleva ad un miliardo e tre quarti. Io faccio questa rievocazione del mondo, perche' le contraddizioni fondamentali del capitalismo e dell'imperialismo, che conducono alla rivoluzione, perche' le contradizioni fondamentali in seno al movimento operaio, che lo hanno condotto a combattere accanitamente la 2a. Internazionale; poiche' tutto cio' e' connesso alla divisione della popolazione terrestre.

Naturalmente, queste cifre non illustrano che una fazione approssimativa dell'immagine reale del mondo. Questa ripartizione della popolazione del mondo bisogna sapere, compagni, che e' permesso di farla al capitalismo per accrescere considerevolmente il suo ciclo di sfruttamento. Non soltanto i popoli coloniali che furono vinti vennero sottomessi, ma anche quelli dell'interno di ciascun paese o per rendervi noto le contraddizioni capitalistiche che sono sviluppate, mettendole piu' che mai a nudo, io vi dimostrero' degli esempi:

Consideriamo i debiti pubblicati. Noi sappiamo che dal 1914 al 1920 i debiti dei grandi stati europei sono aumentati di sette volte le loro cifre. Ed io quotero' da una fonte economica particolarmente importante: Keynes, diplomatico inglese, autore del libro: *"Le conseguenze economiche della pace"*, che prese parte, per ordine del suo governo, alla conferenza di Versaglia, e che ha potuto osservare eminentemente da vicino e dal punto di vista borghese. Ha studiato a fondo queste questioni economiche, giungendo alle conclusioni piu' forti, piu' chiare e piu' convincenti che qualsiasi conclusione di critica comunista o rivoluzionaria, esposta da un borghese convinto, implacabile nemico del bolshevismo di cui ha tracciato un'immagine della piccola borghesia completamente deformata.

Keynes e' giunto a questa conclusione che l'Europa ed il mondo intero sono sul verge della bancarotta per la pace di Versaglia. Keynes dette le dimissioni, lanciando il suo libro in faccia al suo governo dicendogli:

"Cio' che voi avete fatto, non e' che una follia".

Io voglio farvi conoscere quelle cifre.

Quali sono i rapporti di credito fra le grandi potenze? Io conto la lira sterlina in rubli d'oro, al prezzo di una £ per 10 rubli d'oro.

La tavola e' la seguente: gli Stati Uniti posseggono un'attivo di 19 miliardi senza passivo. Prima della guerra, erano debitori verso l'Europa. Al Congresso di K. P. D., il 14 Aprile 1920, il compagno Levi, fece risaltare che oggigiorno vi sono due potenze soltanto rimaste indipendenti: l'Inghilterra e l'America. Queste qui', da debitrici son venute creditrici. Tutte le altre potenze del mondo si sono caricate di debiti. L'Inghilterra, ha un'attivo di 17 miliardi con un passivo di 8 miliardi, e' di gia' alla meta' col bilancio dei debiti. In quell'attivo vi sono 6 miliardi che avanza dall'antico governo russo, che consistono in materiali di guerra, armamenti e munizioni forniti durante il conflitto. Recentemente, allorche' Krassin, come delegato del governo dei Soviets, parlo' con Lloyd George sul soggetto dei debiti, espose al politicante, capo del governo inglese, che era in errore se considerava di riprendere i suoi crediti. Il diplomatico Keynes aveva gia' scoperto, apparentemente, quell'errore.

Non si agita evidentemente ed unicamente per quello, ma piu' che altro per il rifiuto di pagare fatto dal governo rivoluzionario. Nessun governo può pagarli anche se quei signori usurai contano ancora di regolare quello che e' stato venti pagato. Il medesimo borghese Keynes che non ha nessuna simpatia per la rivoluzione russa, ha dichiarato che *"naturalmente non bisogna fare nessun conto su detto credito"*.

Per la Francia, Keynes presenta le cifre seguenti: un attivo di 3,5 miliardi, un passivo di 10,5 miliardi (1) Questa e' la situazione d'un paese ove il "risparmio", in altre occasioni, fu grande, ed i francesi medesimi si consideravano i banchieri del mondo. Il brigantaggio coloniale e finanziario che apporto' alla Francia un capitale colossale, gli permise di prestare particolarmente alla Russia, dei miliardi e miliardi. Questi avanzi furono di grande vantaggio per la Francia e malgrado la sua vittoria e' divenuta debitrice.

Poi vi e' una fonte borghese americana, accennata dal comunista Braun nel suo libro: *"Chi paghera' i debiti di guerra"* (Lipsia, 1920), i debiti di ogni paese espressi su % sulle ricchezze nazionali, si ripartiscono come segue: nei paesi vittoriosi come l'Inghilterra e la Francia, i debiti sorpassano il 50% della ricchezza nazionale, in Italia del 60 al 70%, in Russia del 90%, ma voi sapete che a noi questi debiti non ci danno il minimo fastidio, poiche' presso di noi s'e' seguito il consiglio di Keynes, noi gli abbiamo semplicemente annullati. (applausi)

Offrendoci questo consiglio, Keynes, crediamo che per un momento non si ricordo' delle sue origini borghesi. Il consiglio per annullare i debiti e venire ad un aggiustamento, la Francia non ne potrebbe che guadagnare e l'Inghilterra potrebbe perdervi ben poco per il fatto che dalla Russia non otterrebbe mai gran cosa. L'America subirebbe una grande perdita, ma Keynes conta sulla "nobilta'" di quella nazione. Qui', noi ci separiamo da Keynes e dagli altri pacifisti borghesi. Noi pensiamo che tanto per l'annullamento delle obbligazioni come per l'eliminazione di altre cose, occorre lavorare sopra altro terreno ed in altri sensi al di fuori della *generosita'* dei signori capitalisti.

Qualche accenno per dimostrare che anche i paesi vittoriosi sono stati messi ugualmente dalla guerra imperialista in una situazione disastrosa. Un altro fatto che c'indica che il guadagno non ha rialzato il prezzo. Il "Consiglio Supremo Economico", che rappresenta una istituzione incaricata di proteggere l'ordine borghese del mondo intero contro l'ascensione della Rivoluzione, ha votato, l'8 Marzo u. s., una risoluzione che termina con un'appello allordine ed al lavoro, sotto le condizioni, naturalmente, che i lavoratori si accontentassero di rimanere gli schiavi del capitale. Quel Consiglio Supremo Economico, che e' l'organo dell'Intesa, ha fatto le seguenti esposizioni:

Negli Stati Uniti, il prezzo dei viveri e' cresciuto del 120% circa, mentre i salari operai aumentarono del 100% soltanto. In Inghilterra, l'aumento dei viveri e' salito del 170% ed i salari del 130%; in Francia, del 300% per i viveri e 200% per i salari; nel Giappone, 130% per i viveri e il 60% per i salari. Io r'avvicino le cifre del compagno Braun a quelle del Consiglio Supremo apparse sul "Times" del 10 Marzo 1920.

E' chiaro che una tale situazione rende inevitabile la rivolta dei lavoratori. L'estendersi delle idee rivoluzionarie, l'aumento degli scioperi e' una documentazione semplice ed eloquente. La vita dei lavoratori diventa insopportabile. Essi si convincono con la pratica che la guerra ha soltanto arricchito i capitalisti e che questi vogliono far ricadere tutto il peso sulle spalle dei lavoratori. Ci hanno telegrafato recentemente che l'America vuole ancora deportare 500 comunisti, per sbarazzarsi di quei pericolosi agitatori. Ma gli Stati Uniti possono magari deportare 50,000 agitatori, russi, giapponesi, francesi, che cio' non cambiera' nulla, poiche' l'esquilibrio del prezzo della vita ed i salari, contro i quali non vi porra' nessun rimedio, persisteranno. Non possono cambiare nulla in riguardo, perche' per loro la proprieta' privata e' sacra e non la vorranno toccare — loro non sono spinti a farlo, solo la Russia ha distrutto la proprieta' privata.

Se i capitalisti non possono rimediare a quell'esquilibrio, i lavoratori non potranno vivere in quelle condizioni. E' un male contro il quale i vecchi rimedi sono impotenti. Ne gli scioperi parziali, ne la lotta parlementare, ne la via elettorale possono rimediarvi. Con la proprieta' privata sperra, i capitalisti hanno causato tanta distruzione e tanti debiti, il mondo intero e' stato sottomesso alla schiavitu' da un pugno di uomini e le condizioni di vita dei lavoratori divengono continuamente sempre piu' insopportabili. Non vi e' piu' che un solo mezzo: *Sopprimere la proprieta' privata degli sfruttatori.*

Il compagno Lalinski, nella sua operetta *L'Inghilterra e la Rivoluzione Mondiale*, pubblicata nel febbraio 1920, a stratti sul nostro bollettino d'informazione del Commissariato degli Affari Esteri, dimostra come il prezzo del carbone esportato dall'Inghilterra, e' stato aumentato del doppio in confronto al prezzo fissato dalle sfere ufficiali dell'industria.

Nel Lancashire, le azioni sono salite del 400%. Le banche hanno avuto un'interesse del 40% e 50%; ma non dobbiamo dimenticare qui che, fin d'allora le rendite erano alte e i banchieri con i loro modi occulti sotto forme di gratificazione usufruivano come fanno ora, della parte del leone. Qui' ancora, le realta' economiche, che non possono essere contestate, provano che la ricchezza di un piccolo numero d'individui e' cresciuta senza limiti; il lusso ha sorpassato tutte le precedenze, e, nel medesimo tempo, la miseria della classe lavoratrice s'accentua sempre piu'. Un'altro fatto, particolarmente rimarchevole, e' quello citato dal compagno Levi, nel suo discorso menzionato piu' sopra, e' quello che mette a chiara luce, la variazione del valore dell'argento. Per seguire i debiti, della carta-moneta, ecc., l'argento e' ovunque deprezzato. La stessa fonte che io ho citato or ora, —la pubblicazione del Consiglio Supremo Economico, — ci dice che l'argento inglese e' ribassato d'un terzo in rapporto del dollaro, il franco francese della meta', quello italiano di due terzi e quello germanico del 96%.

Questi fatti dimostrano che il *meccanismo dell'economia capitalistica si sgretola completamente.* I rapporti commerciali sopra i quali, in regime capitalistico, riposa la compra e la vendita delle materie prime ed il fornimento di altra merce, non possono piu' essere ristabiliti per l'asservimento a un solo paese di una serie di paesi il di cui valore del loro argento e' cambiato. Un paese ricco ed unico non puo' esistere e non puo' trafficare, ne' puo' vendere la sua merce e tanto meno ottenere le materie prime.

E' cosi' che l'America, questo paese incredibilmente ricco che ha sottomesso tutti gli altri, non puo' ne piu' comprare e ne vendere. Il medesimo Keynes, che ha analizzato il trattato di Versaglia, e' forzato a riconoscere questa impossibilita', malgrado la sua ferma risoluzione di difendere il capitalismo ed il suo odio contro il bolshevismo. Io aggiungero' passando qualche brano, tutt'altro che comunista che non si puo' attendere di poter travisare le pagine del libro di Keynes che ci presenta Wilson ed il wilsonismo.

Wilson e' stato il dio della piccola borghesia e dei pacifisti come Heynes e gli eroi della 2a. Internazionale, (seconda e mezza) per i quali i 14 punti furono sacri e che spinsero molti eruditi scrittori a compilare dei libri sulle radici della politica wilsoniana — con la speranza di poter salvare la societa' e riconciliare gli sfruttati e sfruttatori realizzando delle riforme sociali. Heynes dimostra come Wilson, finalmente, e' restato la' minchionato, e come le sue illusioni sono state aumentate al primo contatto della politica concreta e mercantile del capitale, rappresentata da Clemenceau e Lloyd George.

Le masse operaie si istruiscono ora, mediante la loro vita di esperienze. Il libro di Keynes, potra' provare agli eruditi pedanti che le "radici" della politica wilsoniana non erano che frasi piccolo-borghesi che misconoscevano intieramente il principio della lotta di classe.

Noi possiamo dedurre da questi fatti due conseguenze importanti e fondamentali; d'una parte, le miserie e l'impoverimento delle masse che ammontano al 70% di tutta l'umanita' (circa 1,250 milioni d'uomini) che si sono accresciute in una forma inaudita. Vi e' la popolazione senza diritti, alcuni, dei paesi coloniali sopra i quali, i briganti della finanza hanno ottenuto il "mandato". L'asservimento dei vinti e' ancora stato accentuato dalla pace di Versaglia. I trattati segreti, che si riferiscono alla Russia, non hanno piu' valore di una carta ove sono scritti i nostri miliardi di debiti. Noi assistiamo alla prima caduta, nella storia del mondo, della politica legale dello sfruttamento e della soggiogazione di un miliardo e 250 milioni di uomini.

D'altra parte, negli stessi paesi creditori, la posizione della classe lavoratrice diventa insostenibile. La guerra ha reso piu' aspre ancora le opposizioni contro il cuore della societa' capitalista. Sono le cause dell'effervescenza rivoluzionaria che si estende continuamente. Per causa della guerra, la disciplina militare, che regnava ovunque, che impediva agli uomini d'elevare la loro voce, dovevano recarsi a farsi uccidere sotto i cannoni nemici, se non, le pene militari colpivano inesorabilmente. Le condizioni causate dalla guerra vietavano di considerare la realta' anche dal punto di vista economico. Pubblicisti, poeti, ecclesiastici, giornalisti: tutti glorificavano la guerra. Ora che la guerra e' terminata, sono incominciate le rivelazioni. L'imperialismo germanico e la pace di Brest-Litowsk, sono stati smascherati. Cosi' pure la pace di Versaglia, che doveva simboleggiare la vittoria imperialista e che si e' ingolfata cosi' miserabilmente. L'esempio di Keynes dimostra notevolmente come diecine e centinaia di migliaia di uomini, piccoli-borghesi e intellettuali, d'America e d'Europa, sono stati spinti a ricorrere alla via scelta dall'autore inglese, che abbandona il servizio del suo governo per gettarli in faccia il suo libro accusatore. Keynes ha dimostrato cio' che passa — e quello che passera' ancora — nella coscienza di molte migliaia di uomini, quando avranno compreso che tutti i discorsi a proposito della "lotta per la liberta'", ecc., non furono che inganno; che, solo, un piccolo gruppo di gente si arricchirono, mentre tutte le altre furono immerse in un mare di angosce e di miserie terribili. Keynes disse che, se gl'inglesi vogliono salvare la loro indipendenza economica, dovevano forzare la ripresa delle relazioni commerciali con la Germania e la Russia. Come potevano avverarsi? Keynes propose di annullare i debiti. Questa idea, pero', non gli appartiene esclusivamente. Essa e' l'opinione di milioni di uomini. L'economista borghese dice che e' il solo ed unico mezzo. Cosi': "Onta ai Bolsheviki!" (che annullarono i debiti); rivolgendosi alla "magnanima America"! Gli economisti che fanno propaganda in favore del bolshovismo, meriterebbero, mi sembra, di ricevere una parola di ringraziamento a nome del Congresso Internazionale Comunista.

(1) — *Tutte queste cifre rappresentano miliardi di lire sterline.*

(La fine del discorso, al prossimo numero)

LA PROSSIMA RIVOLUZIONE IN ITALIA E NOI

Gli avvenimenti rivoluzionari in Italia, incalzano e precipitano sempre piu' di giorno in giorno,

Il gregge proletario, in un impeto di forza dinamica, s'e' svegliato, e non ascolta piu' i consigli dei suoi "cattivi pastori" che fin'ora hanno contribuito a tenerlo vilmente sottomesso e rassegnato a subire lo sfruttamento capitalistico. I continui gettiti d'acqua che i "pompieri regi" usano per spegnere lo spirito ribelle del proletariato non danno piu' l'effetto voluto; esso oramai, e' deciso a liberarsi dal secolare servaggio e affermarsi, come classe e costruire le basi per iniziare la nuova societa' comunista e nulla giovera' a distrarlo dal suo lavoro e farlo desistere da questo suo fermo proposito.

Il movimento della presa di possesso delle fabbriche da parte dei metallurgici, e la continua invasione di feudi e latifondi da parte dei contadini, che in questi ultimi tempi si sta' generalizzando, specialmente nella Sicilia, nel Casertano e nel Lazio, dimostra — a differenza di quanto dicono i riformisti — che, il proletariato italiano e' abbastanza maturo per affrontare le conseguenze della rivoluzione, e se non fosse per l'opera "pompierista" che i sudetti hanno e vanno espletando — perche' essi si son preposti il compito di voler preservare l'imperio della borghesia — i lavoratori si troverebbero di gia' molto piu' avanti di quanto lo sono attualmente. Malgrado tutto pero', il fiero atteggiamento dei nostri compagni c'indica che esso sara' foriero di grandi e decisivi avvenimenti.

Il tradimento dei "Social-Democratici" (leggi Turati e compagnia brutta) e della Confederazione Generale del Lavoro, *tutto al piu' avra' avuto l'effetto di posporre l'avvento glorioso della Rivoluzione, ma non l'ha scongiurato.*

Oramai tutti son convinti (anche quei che cinnagliescamente o per fini reconditi si ostinano a prolungarne l'avvento) che la rivoluzione in Italia potra' essere questione di tempo — non troppo lungo diciamo noi — ma essa e' inevitabile: e' una necessita'!

Nel prossimo affermarsi di essa, sono molti i problemi e le difficolta' da risolvere e da sormontare dai rivoluzionari residenti qui', e specialmente per la nostra Federazione aderente alla bersagliata ma glorioso I. W. W. la quale, unita agli anarchici, piu' degli altri gruppi politici, piu' o meno riformisti, sara' degna di rappresentare la prossima Repubblica dei Soviets italiana, qui' in America.

Ora, tenendo conto che, inevitabilmente i vari gazzettieri e banchieri italiani arricchitisi alle spalle degli emigranti, con la complicita' delle autorita' americane, cercheranno con tutti i mezzi a loro disposizione di combattere la Rivoluzione, e non escluderanno il tentativo di organizzare le guardie bianche fra gli stessi lavoratori italiani che dovrebbero essere i sostenitori della Rivoluzione. E con molta probabilita' ci riescirebbero, perche' la maggioranza di questi lavoratori a forza di fare economia e far soffrire il loro stomaco sono riusciti a mettere da parte un po' di soldi; essi ubbriacati dalla stampaccia cafonica italiana — vedi Progresso, Bollettino, ecc. ecc. — che ha interesse a travisare il significato vero della Rivoluzione, e per la loro completa ignoranza in fatto di questione sociale, credono ciecamente che la Rivoluzione li priverebbe dei loro risparmi, e percio' manifestano una certa avversione ad essa. Infatti, quando a questi tali ci si parla di rivoluzione dimostrano palese la loro avversione, e dicono che sono disposti ad ogni cosa: anche ad impugnare il fucile pur di preservare i loro risparmi. Essi, stretti nel cerchio di ferro del meschino egoismo pecuniario, non comprendono che la Rivoluzione li libera dalle catene della schiavitu' morale ed economica che li opprime mettendo fine allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. E soltanto per cio' essi sono avversi ad essa. Quindi e' nostro dovere illuminarli su questo fatto, in modo di cattivarci le loro simpatie ed avremo guadagnato molto per il bene della prossima Rivoluzione Italiana.

Per riuscire a cio', occorre una intensa propaganda orale e scritta, ma noi abbiamo non poche difficolta' a farla perche' il nostro giornale ha una circolazione molto ristretta, ed e' circoscritta semplicemente in mezzo ai nostri compagni, percio' e' necessario prendere qualche altra iniziativa pratica ed atta a far penetrare questa propaganda in mezzo alla grande massa degli emigranti italiani.

In vista del nostro prossimo Congresso Nazionale propongo di pigliare in considerazione quanto sopra, e che il Congresso dasse incarico alla nostra federazione di stampare una circolare spiegando minutamente i benefici che i lavoratori ne traggono dalla Rivoluzione espropriatrice. Di detta circolare se ne dovrebbe fare una fortissima tiratura e distribuirla nei grandi e piccoli centri industriali ed agricoli. Io credo che cio' puo' essere un buon mezzo di dissodamento.

Il peso finanziario di essa non deve essere sopportato dalla Federazione, perche' ogni nostro gruppo o compagno isolato (e ne abbiamo in tutti i punti dell'America) dovrebbero incaricarsi per la distribuzione e nel tempo stesso partecipare a pagare le spese.

La rivoluzione in Italia verra' inevitabilmente; prepariamoci a difenderla.

ERNESTO PALMACCI

DALLO STATO MASS.

GARA INTERSTATALE PRO "PROLETARIO"

Deliberazioni della C. E. Interstatale, Mass., R. I. e N. H.

Nella riunione di Domenica, 3 Ottobre, il Comitato Interstatale, visto che ancora pochi libretti della Gara Interstatale pro "Proletario" sono ritornati, delibero' di posporre l'estrazione di essa, per il 25 Novembre. Si pregano le sezioni ed i compagni che hanno dei libretti d'interessarsi a venderli e d'inviare i numeri e l'importo al piu' presto possibile. I compagni e le sezioni che non ne hanno avuti, possono farne richiesta a

E. PALMACCI
26 Warren St., E. Cambridge, Mass.

E' ora che tutti si mettano seriamente al lavoro. Il giornale ha bisogno della cooperazione di tutti i compagni, sia per le finanze sia per la diffusione di esso.

Tutti debbono sentire la responsabilita' del giornale, poiche' esso non deve essere di peso all'organizzazione, ma d'aiuto.

L'ufficio del "Proletario", ora, funziona benissimo con l'andata del conipagno Cannata che fa l'amministratore ed aiuta nella collaborazione. Il lavoro che per un anno ha dovuto sopportare soltanto il compagno Presi era enorme. Malgrado tutti gli ostacoli ed il sabotaggio della posta, pure dopo un anno si e' avverata una diminuizione di deficit ed un aumento di abbonati. Ora il lavoro fatto in due deve dare migliori frutti, se tutti cooperano con l'amministrazione e con la redazione.

Vi sono duemila compagni in galera, essi hanno bisogno d'aiuto morale e finanziario. Si deve procurare loro l'aiuto per i processi ed il sussidio per alleviare, sia pure in minima parte, le sofferenze della vita carceraria. Vi sono poi le loro consorti, i loro bimbi che chiedono pane e che noi tutti abbiamo il dovere di procurar loro.

La diffusione della nostra stampa e' quindi necessaria. Se i nostri giornali non circolano, viene a mancare l'intesa del movimento e la voce dei martiri che marciscono nelle fetite prigioni, non si udira' piu' tra le masse, ed essa sara' inesorabilmente spenta dalla reazione bestiale della legge. Se ogni lettore del "Proletario" fosse capace di raccogliere un dollaro la settimana, sia esso per il giornale o per i carcerati avremmo una entrata non meno di tremila dollari la settimana. Cosi' facendo s'ingrandirebbe il giornale e i carcerati sarebbero soccorsi meglio.

Tutti al lavoro dunque!

Il Comitato Interstatale
del Mass., R. I., e N. H.

Corrispondenze

BOSTON, MASS.

(Ritardata) — Il 12 Settembre doveva aver luogo un comizio pro vittime politiche, ma siccome ricorreva di Domenica, il manager del teatro, dopo che ebbe incassato $150 di caparra, ci rese noto che occorreva un permesso delle autorita'.

Si andiede al municipio ed alla *State House* ma il permesso non si ottenne, perche', disse il *Commissioner of Public Safety*, *"Haywood e' un uomo "pericoloso" ed io che sto qui' per la salvezza dell'ordine non vi daro' il permesso"*.

Ed allora si stabili' di tenerlo il 30, di giovedi'.

Ma quel signore della *salvezza pubblica*, allungo' la sua potente mano, la legge; e democraticamente, in base alla costituzione degli Stati Uniti, del *free speech*, della liberta' di riunione; in omaggio agli *alti ideali* che ispirano i due massini partiti politici di questa Repubblica di pirati, repubblicano... e democratico... ed ai grandi sentimenti d'uguaglianza e di giustizia professati dal *grande* Wilson; proibi' anche il comizio del 30 settembre, cioe' impose al padrone del teatro di non affittarlo.

Ma *Big Bill* venne ugualmente, ed il comizio si tenne alla International Hall, di Roxbury. Malgrado la serata piovosa, il cambiamento della localita' dove si tenne il comizio, che non si ebbe tempo di avvisare sulla stampa, l'International Hall era piena, il che spiega che se le autorita' non ci sabottavano cosi' illegalmente, il comizio nel National Teatre, riusciva imponente.

Presiedeva il Dottor George W. Gallivan, una simpatica figura di vecchio socialista, che biasimo' acerbamente i signori che avevano negato il permesso, ricordo' tutte le vittime politiche ed esorto' gli operai ad agire per queste.

Parlo' con fierezza anche il giovane J. Sneyder, reduce dal carcere perche' si rifiuto' di fare il soldato.

Parlo' ultimo Haywood. Non e' il caso di riprodurre il suo discorso, diremo soltanto che egli oltre a ricordare tutte le vittime dell'I. W. W. e di tutti gli altri partiti di avanguardia in generale, parlo' della Russia augurandosi che il proletariato d'America la imitasse, ed elogio' il principio del movimento dei metallurgici d'Italia, profetizzando che gli operai italiani non tarderanno tanto a disfarsi della monarchia e del capitalismo. Il pubblico composto di molte donne, tributo' d'applausi fragorosi Haywood, il quale era visibilmente commosso da tanta manifestazione d'affetto.

Non avevamo conosciuto mai personalmente Haywood, e fu con piacere che gli stringemmo con effusione la mano e scambiammo poche parole. La figura gigantesca di questo lottatore dall'atteggiamento modesto e gioviale, ha le caratteristiche dell'attrazione. Considerate questa simpatica figura di tribuno plebeo uscito dalla miniera, che ha sostenute mille battaglie durante la sua vita travagliata, annotate il martiriologio della sua esistenza, le illusioni, i sogni, le amarezze, i tradimenti le disillusioni subite; ed unite a tutto questo la perdita dell'occhio destro, cinquantatre anni sulle spalle e venti anni di galera da scontare! Riflettete su tutto cio' e poi sentitelo parlare, vedetelo gestire nel calore del suo discorso, pesate le sue parole; seguitelo in tutti i particolari del suo linguaggio pacato ma che ha la lama come la spada, ammirate le cadenze del suo dire e la mimica propizia che ne deriva. Provate a far tutto cio' e poi vedete se non siete costretti ad ammirare questo uomo, questo Ercole dell'idea e del pensiero. Provate, e se avete un cuore, un anima, voi non potete fare a meno di amare quest'*Uomo*, di far vostre le sue idee. E' questo l'effetto che ha fatto a noi.

Haywood e' uno fra quei pochi che sono in tutte le nazioni, i quali, pur essendo di un determinato partito, riscuotono la fiducia di tutti i sovversivi ed il piu' delle volte il rispetto anche dagli avversari.

In Italia avemmo il compianto Amilcare Cipriani ed oggi Errico Malatesta, che e' l'idolo dei lavoratori. In America abbiamo Haywood ed Eugenio Debs.

* * *

Dimenticavamo di dire che la sala era... onorevolmente... guardata da un forte nucleo di poliziotti, sia di dentro che di fuori. Si raccolsero $230.

N. SALVUCCI

NEW YORK, N. Y.

Vi invio di ritorno, la lista di sottoscrizione da voi speditami, contento di aver fatto tutto cio' che ho potuto per i nostri compagni, che per la loro lealta' verso la nostra classe furono trascinati nelle luridissime galere della democrazia bastarda di questo paese, che vorrebbe nomarsi come il genuino custode della... liberta' e della civilta'.

I sottoscritti, sono i miei e vostri compagni che lavorano alla *Sportiva Italiana* e che hanno risposto con slancio generoso all'appello della solidarieta'.

La somma complessiva e' di $16.05 e la spedisco a mezzo money order.

Un saluto fraterno da tutti i compagni di qui', al grido di: Viva i nostri carcerati!, sono vostro compagno

PROSPERO CAPRIOGLIO

VAN VOORHIS, PA.

La grande festa danzante data il 2 Ottobre, pro stampa nostra e carcerati, e' riuscita meravigliosamente, tanto dal punto di vista morale che finanziario. La sala era gremita di lavoratori accorsi in massa per dimostrare la loro solidarieta' con coloro che soffrono nelle galere e per dar forza alla nostra stampa onde possa il luminare sempre piu' il proletariato e spingerlo alla lotta contro la prepotenza del capitalismo.

Ecco le entrate e le uscite della festa:

ENTRATA:

Birra, rinfreschi, frutta, ecc. $122.29
Biglietti d'ingresso 76.00
Garofani spilli, ecc. 16.36
Dolci 32.25

Entrata Generale $246.90

USCITE:

Birra, rinfreschi, frutta, ecc. .... $ 94.31
Musica 21.00
Manifesti e biglietti 18.25
Garofani, spilli, ecc. 16.36
Dolci 1:25

Totale Uscita $136.41
UTILE NETTO $110.49

Il suddetto avanzo e' stato ripartito come segue:

Per i giornali dell'I. W. W.

"Il Proletario" $50.00
"Proletaras" (Litueno) 5.00
"Solidarity" 5.00
"Golos Truzenika" (Russo) 20.49
Comitato di Difesa dell'I. W. W. .. 25.00
"L'Allarme" 5.00

TOTALE $110.49

Dunque, come si vede, il risultato e' stato ottimo e siamo certi che in avvenire la solidarieta' e l'accordo fra questi lavoratori non verra' meno. Ormai siamo decisi a propagare le nostre idealita' e a difendere e sostenere la nostra stampa ed i nostri prigionieri.

Ci auguriamo, altresi', che in tutte le localita' si faccia altrettanto cosi' potremo sconfiggere l'ignobile classe che vorrebbe mantenerci nell'oscurantismo e nella schiavitu'.

Avanti compagni, fortifichiamo i nostri giornali, procuriamo loro dei lettori e si scacci, dalle nostre case tutti i giornali capitalisti come si farebbe col cane rognoso.

Abbasso la stampa borghese; Viva i giornali della nostra classe! Viva i prigionieri

ALBERTO FUMO

PRO ALBINO BRAIDA

Per iniziativa di alcuni compagni di San Francisco, si fece una sottoscrizione pro Albino Braida, che da otto anni si trova ammalato.

La sottoscrizione frutto' la somma di $102.90 che dal sottoscritto stesso furono spediti a destinazione.

Dalle colonne de "Il Proletario", unitamente a Braida, mandiamo i nostri sentiti ringraziamenti a tutti quelli che hanno contribuito. Speciali ai compagni Piazza, Giannelli e Dal Pino, che molto si occuparono per questa sottoscrizione.

Che i compagni d'America non dimentichino Albino Braida *"Coniglio"*

PRO ALBINO BRAIDA

Tony Pavini 10.00 — Pio Dal Pino 10.00 — E. Piazza 5.00 — P. Piccinini 5.00 — G. Giannelli 2.50 — A. Vichi 2.00 — Uno dei tanti 0.50 — Bruno 2.00 — N. Pellegrini 1.00 — Poli 0.50 — Lilenciotti 1.00 — E. Alchera 1.00 — F. Sterlicchio 0.50 — N. N. 0.50 — L. Vagadari 1.00 — A. Peroni 0.50 — C. Lobina 0.50 — P. R. 0.50 — A. Botti 0.50 — Lorenzi A. 1.00 — V. Sallera 1.00 — A. Tazzi 1.00 — Cavagnaro e Cardinale 1.00 — E. Lombardi 0.50 — F. Rinaldi 0.50 — E. Podesta 0.25 — E. Belluomini 0.50 — E. Pellegrini 0.50 — A. Barsotti 0.50 — J. Della Via 1.00 — C. Ferraro 1.00 — J. Volmussai 1.00 — L. De Cesare 1.00 — M. Carelli 0.50 — F. Tazza 0.50 — F. Cacoli 0.50 — Recchio 0.50 — Barabbino 1.00 — Vergara 0.50 — C. Veglio 0.50 — A. Cappiali 2.50 — G. Trio 1.00 — A. Rodia 1.00 — A. Mulaz 1.00 — G. Pisaddri 0.50 — G. Cappiali 0.50 — A. Spagnesi 0.50 — E. Silvestri 0,40 — Fripp 1.00 — E. Rinaldi 1.00 — G. Del Testo 1.00 — A. Chiantelli 0.25 — F. Marioni 0.25 — A. Quilici 0.25 — Lknowi 0.25 — A. Diaroni 0.25 — A. Chiocchi 0.50 — V. Allegani 0.50 — Fred Ferrari 0.50 — Frank Fontana 0.50 — G. Lienche 0.50 — M. Biagi 0.50 — A. Bianchi 0.50 — Renato 1.00 — A. Colombini 1.00 — P. Lazzaretti 0.50 — A. Medola 0.50 — P. Farion 0.50 — Uno 1.00 — P. Panigada 0.50 — L. Germanetti 0.50 — N. Pinotti 0.50 — L. Soffiantini 0.50 — D. Ceretto 0.50 — A. Tourmaur 0.50 — M. Civello 2.00 — V. Ferrero 1.00 — A. Caccia 1.00 — P. Pieri 2.00 — Un Pezzente 1.00 — Un Anima 1.00 — C. Oroffi 1.00 — O. Morganti 1.00 — Leo Caruso Perduto 10.00 S. Erbetta 0.50.

TOTALE $102.90

OPERAI! Abbonatevi e Leggete

"IL PROLETARIO"

MILFORD, MASS.

Per la difesa dei due innocenti compagni, Sacco e Vanzetti, Domenica 25 Settembre, alla *Tassinari Farm* abbiamo tenuto un Picnic di solidarieta'. Non mancarono rinfreschi, ballo ed altri giuochi sportivi. Nell'intermezzo della festa il Prof. F. Guadagno, di Boston, fece una bella conferenza spiegando ai presenti l'infame macchinazione poliziesca a danno di Sacco e Vanzetti e di tutte le vittime della reazione capitalistica.

Deploriamo la condotta spregevole di alcuni vigliacchi che di notte tempo hanno rubato due oggetti dando un danno al ricavato del Picnic di $14.13.

Senza dubbio, detto furto e' stato fatto da delinquenti affiliati a qualche sacra bottega. Con cio' non ce' da maravigliarsene, poiche' da simili canaglie non possiamo aspettarci nulla di meglio.

Vada a loro il nostro piu' indeterminato disprezzo.

RELAZIONE DEL PICNIC

Entrata:

Biglietti, bibita e riffa prosciutto ed altra roba rivenduta $185.70
Sottoscrizione, L. Brunelli 2.00
" G. Bertoni 2.00
" P. Basignani 1.00

Entrata Totale $190.70
Uscita 107.52

Ricavato Netto $83.18

Questa somma, in data 7 Ottobre e' stata snedita ad Aldino Felicani, Segretario del Comitato di Difesa, 32-34 Battery St., Boston, Mass.

Il prosciutto complimentato da P. Bortone a beneficio del Picnic e messo alla riffa, e' stato vinto da G. Pettigrossi, 17 E. Main St., Chiunque desidera schiarimenti di questa relazione puo' rivolgersi a P. Bortone, 7. Genoa Ave.

Il Comitato Locale

PROVIDENCE, R. I.

LA DISOCCUPAZIONE DIVENTA CRONICA

Si era fatto credere, per mezzo dei giornali, che i lavori delle tessitorie si sarebbero rimessi il 13 Settembre, ma pur troppo quella promessa non s'e' mantenuta e la disoccupazione dilaga ora piu' che mai.

Si vuol tenere la massa operaia a *bocca dolce* con delle ciarle che san di fiele e di veleno atrofizzanti; ecco tutto:

Si mostra di volerla governare e si sgoverna, si mostra di volerla satollare e si fa crepar d'inedia, si mostra di volerla educare e si abrutisce, si mostra di volerla guidare e si porta al capestro, all'abisso ed al macello.

E tutte queste prodezze si commettono in nome di un patriottismo, il piu' fariseo e bacato nonche' in nome di un dio il piu' assurdo e quattrinaio.

A quando la fine di questa turpe commedia? E dire che questo babbeo di popolo si perde ancora in pagliacciate religiose e patriottiche che lo rendono sempre piu' ignaro dei suoi diritti e lo invigliacchiscono ognor piu'! Il popolo tutto d'America, lo rappresento ad un minestrone insipido senza nessuna sostanza benefattrice; un'essere senza un filo di criterio e di audacia, un atomo addirittura che non compie mai il piu' minimo gesto degno di ammirazione. Una birba qualunque e' capace di fargli fare tutti i gesti come ad una marionetta, e' capace di dargli quante nerbate vuole, ch'esso non osa mai alzar la sua dura e vuota zucca o digrignar i suoi denti contro il boia che lo martirizza. Alla larga!...

SERROTTI LUIGI

COMITATO GENERALE ITALIANO DI DIFESA DELL'I. W. W.

RENDICONTO ANNO 1918

ENTRATA

Boston, Mass., a. m. A. Faggi $100.00
Chicago, Ill., a. m. R Di Russo 5.75
Brooklyn, N. Y. a. m. V. Bonifacio .. 5.00
Chicago, Ill., a. m. Bandanza 3.00
Albion, Cal. a. m. C. Alchemisti .. 10.00
Hartford, Conn. a. m. P. Nigro 5.00
New Haven, Conn., N. Pettinelli .. 0.50
Deep River Conn. a. m. S. Agostinelli 3.00
Frankfort Heights, Ill. a. m. C. Panier 1.00
Naugatuck, Conn. a. m. E. Cacala' . 7.00
W. Frankfort, Ill., a. m. A. Gentilini 13.00
W. Frankfort, Ill., a. m. A. Trinci . 8.30
Nouvich, Conn., a. m. M. Casiere .. 4.00
Bridgeport, Conn., a. m. F. Caldvecchio 6.50
Springfield, Mass., a. m. M. Pulvirenti 4.00
Welland, Ont. a. m. S. Candela 2.00
Silver Plume, Colo., a. m. H. Frizzi 5.00
Youngstown, O., a. m. A. Mariella somma rimasta al Comitato di Difesa Phila. 16.20
W. Frankfort, Ill. a. m. L. Nativi . 20.95
Torrington, Conn. a. m. A. Zandrino 14.30
Milford, Mass., a. m. S. Piesco 25.00
E. Cambridge, Mass. a. m. A. Palmacci 29.48
New York, N. Y. a. m. A. De Russi 10.00
Chicago, Ill. a. m. Garzoli 4.30
Chicago, Ill. Ricavato festa 125.69
Cicero, Ill. a. m. P. Moretti 4.00
Boston, Mass. a. m. S Mari 3.00
Worcester, Mass. a. m. J. D'Errico .. 6.00
Chicago, Ill., G. Gelano 1.00
Hibbing, Minn. a. m. E. Bartoletti . 6.00
Bridgeport, Conn. V. Monti 1.60
E. Cambridge, Mass. a. m. A. Palmacci 3.15
Cicero, Ill. a. m. N. Silvestri 16.40
Gary, Ind. a. m. J. Saftich 4.50
Detroit, Mich. V. Baldarotta 2.00
Moline, Ill. a. m. P. Buti 6.00
Chicago, Ill a. m. G. Celano 6.50
New Britain, Conn. a. m. D. Masoero 10.00
Beverly, Mass. a. m. G. Mazzotti .. 550
Rockford, Ill. a. m. L. Di Tano .. 2.40
New Bedford, Mass. a. m. V. Rigazzio 3.25
Boston, Mass. a. m. V. Russo 3.00
Wellesley Hills, Mass. a. m. L Battistini 400
Baltimore, Md. a. m. A. Pinzuti 3.00
Boston, Mass. a. m. A. Faggi 100.00
Chicago, Heights, Ill. a. m. G. Casani 24.35
New York, N. Y., U. Fuino 3.00
Malden, Mass., a. m. P. Di Pietro 17.50
S. Francisco, Cal. E. Leporati 2.00
Leominster, Mass., F. Pascarelli .. 2.00
Detroit, Mich., a. m. V. Baldarotta 6.50
Milwaukee, Wis. a. m. P. Cosimini . 10.00
E. Cambridge, Mass. a. m. A. Palmacci 3:00
Detroit, Mich., a. m. G. Valenti 5.00
Baltimore, Md. a. m. B. Russo 40.00
Albany, N. Y., a. m. F. Lacaufora . 2.50
Chicago, Ill., a. m. Cirnigliaro 8.50
New Haven, Conn., a. m. G. Paolini 15.90
Cambridge, Mass., a. m. A. Palmacci 7.09
Sagamore, Mass., a. m. A. Battistini 19.95
Detroit, Mich, a. m. G. Valenti 14.00
Indianapolisd, Ind. a. m. F. Capitolo 4.00
Berkeley, Cal., a. m. P. Calo' 2.00
Newton, Mass., a. m. R. Colino 8.05
Welland, Ont. a. m. L. Candela 7.50
Providence R. I., a. m. G. Gaeta .. 14.00
Rochester, N. Y., a. m. A. Latti 4.35
Boston, Mass., A. Faggi 100.00
Clifton, N. J., a. m. G. Rigoli 3.75
Richmond, Cal., a. m. L. Di Cesare 29.50
Detroit, Mich., a. m. C. Russo 2.00
Anna, Wyo. a. m. S. D'Andrea 12.25
Port Chester, N. Y., a. m. L. Ricci . 4.00
Cicero, Ill., a. m. M. Silvestri 26.25
Santa Cruz, Cal., a. m. G. Carmignani 5.00
Farrell, Pa., a. m. D. Petrosillo .. 12.50
Newark, N. J., a. m. T. Primamore 14.25
Boston, Mass., A. Lannuto 2.00
Brooklyn, N. Y. a. m. G. Ruffo 57.35
Boston, Mass., a. m. A. Faggi 100.00
Boston, Mass., a. m. A. Faggi 100.00
Lynn, Mass., a. m. R. Schiavina .. 6.00
Passaic, N. J., J. Guartulli 1.25
Lynn, Mass., a. m. Schiavina 50.00
Stonington, Ill., a. m. C. Sebastiani 3.75
Chicago Heights, Ill., a. m. D. Mormille 8.00
Boston, Mass., a. m. A. Faggi 100.00
New York, N. Y., V. Capizzi 2.50
Milford, Mass. P. Fantasia 3.00
Boston, Mass., a. m. A. Faggi 20.00
Toronto, Can. a. m. E. Broglio 26.00
Utica, N. Y., a. m. A. Varicchio .. 7.00
Boston, Mass., a. m. A. Faggi 40.00
Chicago, Ill., colletta scioperanti di Prato 17.72
Chicago, Ill., a. m. P. Nigra (La Difesa) 60.75
Quincy, Mass., a. m. N. Salvucci .. 40.31
Enreka, Cal. a. m. T. Pavini 20.00
S. Francisco, Cal. a. m. E. Cardinale 20.00
Beacon Fall, Conn., a. m. J. Borgnis 10.30
Cambridge, Mass. a. m. A. Palmacci 4.50
Somerville, Mass.) a. m. A. D'Onofrio 5.51
Gallatin, Pa., a. m. A. Perricciuoli (festa) 32.75
Detroit, Mich., a. m. G. Valenti (ballo) 25.00
Chicago, Ill., a. m. A. Lobue 6.00
Chicago, Ill., a. m. G. Giusti 3.50
Chicago, Ill., a. m. F. Cimino 2.50
New Bedford, Mass., a. m. V. Rigazzio 6.50
Garfield, N. J., a. m. A. Ciffo 3.00
Milwaukee, Wis., M. Cardossi 1.00
Paterson, N. J., a. m. G. D. B. 5.61
Farrell, Pa., a. m. D. Petrosillo .. 1.50
Solvay, N. Y., a. m. F. Paglino .. 14.20
Ramsey, Pa., a. m. A. Di Pizzol .. 2.00
Stafford Springs, Conn., a. m. A. Bidorini 8.50
Detroit, Mich., a. m. G. Valenti .. 38.25
Park Wood, Pa. a. m. G. Valenti .. 30.00
Chicago Ill., a. m. C. Cicorelli 13.00
Roxbury, Mass., a. m. Libero Venturo 10.25
Portsmouth, N. Y. a. m. Calisesi .. 15.00
Chicago, Ill., A. Bandanza 1.00
Blue Island, Ill., a. m. U. Reali .. 7.50
Chicago, Ill., a. m. A. Tarica 4.00
Fenimore, Wis., a. m. N. Cerutti .. 5.00
Roxbury, Mass., a. m. L. Venturo . 12.25
Panama, Ill., J. Caroti 1.00
Naugatuck, Conn., a. m. J. Borgnis 19.00
Torrington, Conn., a. m. A. Giuliani 6.75
Bridgeport, Conn., a. m. V. Monti . 6.25
New York, N. Y., a. m. L. Rota 10.50
Milford, Mass., a. m. P. Bortone (festa) 50.00
Sharon, Pa., a. m. N. Leali (festa) 30.00
Washington, D. C., a. m. D. Cicala 8.50
Ramey, Pa., A. Di Pizzol 0.50
Somerville, Mass., a. m. A. D'Onofrio 13.40
Blue Island, Ill., E. Tossini 3.00
Dorchester, Mass., a. m. C. Viola .. 13.50
Newburg, N. Y., F. Tumolo 1.00
Chicago, Ill., a. m. L. Bellandi 5.75
New York, N. Y., P. Robotto 1.00
Petroit, Mich., a. m. G. Purpura .. 5.00
Trenton, N. J., a. m. J. Faggella .. 13.50
Ybor, City, Fla. a. m. G. Greco 7.30
Chicago, Ill., L. Leonatti 1.50
Santa Cruz, Cal., P. Piotti 3.00
Chicago, Ill., a. m. A. Cicorelli 7.00
Roxgury, Mass., a. m. L. Venturo .. 15.50
Lynn, Mass., a. m. S. Mazzone 33.50
Cicero, Ill., a. m. Catotto 0.85
Clifton, N. J., a. m. G. Rigoli 10.00
Fall River, Mass. a. m. B. Spada .. 6.10
Nashwauk, Minn., a. m. J. Nicoletti 15.50
Norwich, Conn., M. Casiere 3.00
Fall River, Mass., a. m. T. De Amicis 14.52
Panama, Ill., a. m. J. Monti 3.00
Barre, Vt., a. m. L. Bianchi 19.30
Youngstown, O., a. m. D. Massimo 80.50
Fort Williams, Ont., a. m. S. Zanni 5.55
Beverly, Mass. a. m. A. Gorini 10.00
Philadelphia, Pa., a. m. P. Calaprete 4.50
Baltimore, Md., P. Cammarata 1.00
Montello, Wis., A. D'Amico 1.00
Wilkes Barre, Pa., a. m. C. Riudde .. 10.30
Jersey City, N. J., a. m. F. Lion .. 20.00
Roxbury, Mass., a. m. L. Giorgietti 14.25
Boston, Mass., a. m. A. Faggi 30.00
Newburg, N. Y., a. m. F. Tumolo .. 2.50
Oakland, Cal., A. Paglini 5.00
Milford, Mass., a. m. S. Piesco 20.00
E. Dedham, Mass., P. Cacciagrano .. 3.00
Calipatria, Cal., a. m. A. Selvaggi .. 4.00
New York, N. Y. a. m. G. Deico .. 7.00
Carbonado, Wash., J. Barra 5.00
Tacoma, Wash., Pecoia Sonarrita .. 6.00
Lowell, Mass., Circolo Mazziniano . 4.35
West Frankfort, Ill., L. Nativi 2.50
Leominster, Mass., F. Pascarelli .. 2.00
Ramey, Pa., a. m. A. De Pizzol 4.00
Jerome, Ariz., a. m. J. Biondi 32.00
Portsmouth, N. H., a. m. C. Collisesi 24.50
Lawrence, Mass., a. m. A. Tabellario 13.75
Jersey, City, N. J. a. m. D. Torraco 8.00
Gallatin, Pa., Sezione Sindacalista . 10.00
Boulder Creek, Cal., D. Biggi 2.00
Windsor Lacks, Conn., P. Montini . 1.00
Hibbinf, Minn., a. m. E. Bartoletti 4.00
Waterbury, Vt., a. m. V. Francassi 3.50
Detroit, Mich., a. m. G. Valenti 7.25
New York, N. Y., a. m. F. Pierno . 5.00
Farrell, Pa., a. m. N. De Luecio .. 11.35
Newton, Mass., a. m. R. Colino 4.50
Detroit, Mich., a. m. G. Valenti .. 67.25
Detroit, Mich., a. m. C. Russo 5.25
Wellesley Hills, Mass., a. m. Uno al Posto 12.25
Quincy, Mass., a. m. N. Salvucci .. 39.80
Tonopah, Nev., a. m. A. Botta 5.00
Tonopah, Nev., P. Botti 2.00
Hibbing, Minn. a. m. E. Bartoletti 18.00
Philadelphia, Pa., a. m. L. Falifigli 15.75
Farrell, Pa., F. Zableri 1.00
Detroit, Mich., a. m. R. Aiuto 5.75
Youngstown, O., a. m. D. Spezza .. 14.50
Chicago Ill., Semenaro 4.00
Detroit, Mich., L. Genua 3.00
Bulwinkle, Cal., a. m. V. Caprile .. 7.00
Carbonado, Wash., a. m. J. Barra .. 7.50
Chicago, Ill., J. Cicero 1.25
New York, N. Y., A. Mazzola 2.50
Naugatuck, Conn., a. m. J. Borgnis 19.00
Chicago, Ill., a. m. G. Celano 25.00
Canonburg, Pa., a. m. T. Oronzo .. 8.25
Keen, N. H., G. Molinari 2.00
Philadelphia, Pa., A. Carbone 3.00
Roxbury, Mass., a. m. L. Venturo . 31.85
Cambridge, Mass., a. m. A. D'Onofrio 13.25
Milford, Mass., a. m. S. Piesco 2.00
Chicago, Ill., Chiribizzi venduti 9.00
Malden, Mass., a. m. D. Bucci 18.75
New York, N. Y., a. m. L. Rota .. 10.70
Springfield, Mass., M. I. 2.00
Philadelphia, Pa., a. m. A. Francard 10.55
Lowell, Mass., F. Antifonario 2.00
San Rafael, Cal., a. m. A. Simontacchi 6.25
New York, N. Y., a. m. T. Marrano 18.50
Sharon, Pa., a. m. N. Leali 21.80
Washington, Pa. a. m. A. Cicala .. 14.00
Roxbury, Mass., a. m. L. Venturo .. 11.50
Lodi, N. J., a. m. J. Agresti 10.00
Brooklyn, N. Y., a. m. M. De Calverias 4.00
Philadelphia, Pa., a. m. P. Tofani . 22.00
Philadelphia, Pa., a. m. D. Di Fabio 24.60
New York, N. Y., Unione Panettieri No. 46 .... 21.50
Utica, N. Y., Circolo Societa' 'La Fiamma' 10.00
Barre, Vt. a. m. F. 8.15
New York, N. Y. a. m. T. Marrano 9.75
Rochester, N. Y., a. m. S. Lucia .. 14.40
Richmond, Cal., a. m. L. Di Cesare 36.00
Detroit, Mich., a. m. G. Valenti .. 65.31
Brooklyn, N. Y., a. m. G. Mangano 63.00
Providence, R. I., a. m. J. Soderback 16.00
Gallatin, Pa., Sezione Sindacalista . 7.00
Sharon, Pa., a. m. A. Angeloni .. 52.65
Quincy, Mass., a. m. A. Presi 150.00
Cambridge, Mass., a. m. A. D'Onofrio 97.60
Chicago, Ill., a. m. A. Cicorello 15.00
Quincy, Mass., a. m. A. Salvucci .. 32.00
Piney Fork, O., a. m. A. Mariano .. 9.00
Oakland, Cal., a. m. A. Montara .. 8.00
Dean, Pa., a. m. A. Di Pizzol 7.00
Rochester, N. Y. a. m. P. Licastro 56.25
Rochester, N. Y., a. m. P. Licastro 25.00
Newark, N. J., a. m. J. Bellecchia .. 4.00
Buffalo, N. Y., F. Pozzaglia 2.50
Chicago, Ill., a. m. P. Spina 11.50
Gallatin, Pa., a. m. A. Perricciuoli 20.00
Nashwauk, Minn., G. Nicoletti 5.00
Chicago, Ill., A. Bigener 2.00
Richmond Furnace, Mass., G. Maltrotto 1.50
Avonmore, Pa., a. m. P. Smirni .. 40.00
Hibbing, Minn., a. m. E. Bartoletti . 23.15
Fenimore, Wis., a. m. U. Cerutti .. 4.00
Chicago, Ill., a. m. S. Lentini 2.50
New York, N. Y. a. m. C. Giandinoto 60.00
New York, N. Y., a. m. T. Marrano 11.50
Waterbury, Conn., a. m. G. Di Benedetto 25.50
Detroit, Mich., a. m. G. Valenti 60.75
Dean, Pa., a. m. A. Di Pizzol 5.00
Worchester, Mass., a. m. P. Montini 40.00
Crum Lynne, G. D'Urbano 1.00
Pittsfield, Mass., Circolo F. Ferrer 12.00
Oakland, Cal., a. m. A. Baglini 2.00
Quincy, Mass., a. m. N. Salvucci .. 67.50
Tarek, Cal., a. m. F. Bertini 2.00
E. Cambridge, Mass., a. m. A. D'Onofrio 81.06
Cleveland, O., a. m. B. Forty 26.00
Chicago, Ill., a. m. V. Cimaglia .. 3.50
Chicago, Ill., a. m. R. Di Russo .. 5.00
Hibbing, Minn a. m. E. Bartoletti 10.00
Ft. Dodge, Iowa., a. m. R. Giorgio 14.40
Brooklyn, N. Y., a. m. G. Mangano 19.00
Rochester, N. Y., a. m. S. Lucia .. 27.20
New York, N. Y., a. m. L. Rota .. 26.85
Brooklyn, N. Y., a. m. G. Mangano 10.00
Philadelphia, Pa., a. m. R. Di Tullio 15.00
Washington, D. C., a. m. D. Cicala 5.00
L. D. City, N. Y., A. Palmacci 1.00
Taunton, Mass., Q. Sandelli 1.00
Newton, Mass., R. Colino 1.50
Riversol, N. J., P. Luzzi 3.00
Quincy, Mass., a. m. A. Presi 25.00
Chicago, Ill., G. Bandanza 1.00

TOTALE $4588.45

USCITA

Gen. 30 - M. Cirnigliaro spese secondo sua nota dettagliata . 67.11
Marzo 18 - I. W. W. Publishing Bureau, stampati 14.50
" 23 - J. Rovetto, lavoro stampa 22.00
" 28 - S. Secchi, per suoi carcerati 75.00
Aprile 23 C. Comastri, mangiare per i carcerati 28.68
" 23 - J. Cirnigliaro, spese secondo sua nota 25.68
Maggio 13 - W. D. Haywood, comitato centrale 1000.00
Luglio 3 - C. Comastri, mangiare per i carcerati 24.50
" 3 - J. Cirnigliaro, per spese secondo sua nota 47.85
Agosto 15 - W. D. Haywood, comitato centrale 1000.00
Ottobre 2 - C. Comastri, mangiare per i carcerati 21.00
" 2 - J. Cirnigliaro, per spese secondo sua nota 69.50
" 30 - L. Parenti, G. Baldazzi e R. Bobba, mandati al carcecere cinque dollari per ciascuno cere $5.00 per ciascuno 15.00
Nov. 4 - A. Pietro Nigra 20.00
" 7 - W. D. Haywood, comitato centrale 1000.00
" 7 - "Guerra di Classe", per copie extra ed agitazione 40.00
" 14 - Alla moglie di L. Parenti 25.00
" Alla famiglia G. Baldazzi .. 25.00
" 28 - S. Piesco, per fratello carcerato 50.00
Dic. 27 - A. Faggi, per sua multa a Boston, Mass. 25.00
" C. Comastri, spese come per sua nota 33.70
" 27 - J. Cirnigliaro, spese come per sua nota 18.28

TOTALE $3648.00

PROPAGANDA DEL COMPAGNO NIGRA

RESOCONTO DEL MESE DI SETTEMBRE

Farrell, Pa. - Raccolti al Labor Day a. m. F. Santella $14.60
Farrell, Pa. - a. m. B. Giustacchini 4.50
Farrell, Pa. - a. m. A. Lagrotta .. 2.50
Pitco, Pa. - a. m. D. Massimo, conferenza Difesa 30.25
Youngstown, O. - a. m. D. Massimo 16.00
Warren, O. - a. m. George Jacobson 20.00
Alliance, O. - a. m. Paul Sebastiano 18.00
Alliance, O. - a. m. Gaetano Carletti 3.00
Canton, O. - a. m. G. De Vincenzo 22.56
Akron, O. - a. m. Joseph Levine .. 16.35
Kent, O. - a. m. Tony Bennucci 11.22

ENTRATA DIFESA $153.98

ABBONATI NUOVI

Cecil, Pa. - P. Monaco $2.00
" - Virginio Ventuse 1.00
Pitco, Pa. - Castrodale Pasquale .. 1.00
Youngstown, O. - Luigi Napolitano 2.00
Warren, O. - Leone Sebastiano 2.00
Canton, O. - Scalpellini Francesco .. 1.00
" - Sannai Pietro 2.00
" - Vennanzio Minnucci 1.00
" Nicola Solazzo 1.00
Akron, O. - Ernesto Brachiere 2.00
" - Avanigio Ascagnio 2.00
Kenmore, O. - Gino Gennaro 2.00
Kent, O. - Angelo Toffaloni 1.00
" - Caniglia Croce 1.00
" Mariotti Alessandro 1.00
" - Charles Daggi 1.00

Vecchi abb.

Pittsfield, Mass. - Giulio Verna .. 2.00
Attilio Gregory 2.00
Giulio Verna, sottoscrizione 1.00

TOTALE ABB. $27.00
SOTTOSCRIZIONE $ 1.00

TOTALE $28.00

SPESE SETTEMBRE

Francobolli e buste .... $ 3.00
Salario 2 settimane 56.00
Spese D. Massimo, Treno 10.00
Tre giornate di lavoro 15.00
Spese per conferenza Youngstown, Ohio, Sala 3.00
manifestini 4.00
Spese conf. Canton, Ohio, Sala 2.00
manifestini 7.50
Spese conf. Akron, Ohio, manifesti 8.00
Spese treno e carro elettrico 6.00

TOTALE SPESE $114.50

RIEPILOGO

Entrata Difesa $153.98
Abbonati e sott. 28.00

Entrata Totale $181.98
Uscita 114.50

Netto da spedire $67.48

PIETRO NIGRA

RENDICONTO AMMINISTRATIVO

SETTIMANA DAL 9 AL 16 OTTOBRE

Stockett, Mont., J. Pykari, riv. 44.40
Naugatuck, Conn., Mrs. M. Borgnis, sott. 2.00
Montreal, Can., M. De Ciampis, sott. 1.00
Chicago, Ill., a. m. Stella, abb. O. Moschini 1.00 — G. Nazzareno 1.00 .... 2.00
New York, N. Y. - G. Corrada, abb. 2.00
Lodi, Cal., a. m. L. Pelarini, sott. 12.00
Detroit, Mich. - D. Diana, abb. 2.00
Di Diana, sott. 3.00
Butte, Mont. - N. Radivoeff, riv. .. 3.00
Alliance, O. - a. m. P. Sebastiano, abb., T. Auguglio 1.00 — A. Canoni 2.00 — P. Poletti 2.00 — P. Dapreda 2.00 — R. Cremente 1.00 — C. Graziatti 1.00 .... 9.00
Barre, Vt. - A. De Pizzol, riv. .. 2.00
A. De Pizzol, abb. 3.00
Meriden, Conn. - a. m. P. Margolfo riv. 1.00
Indiana, Pa. - F. Vannetti, abb. .. 1.00
Barre, Vt. - a. m. U. Campora, abb. E. Bonometti 2.00 — A. Ballarini 2.00 — G. Giannoni 2.00 — P. Galletti 2.00 — F. Beltrami 2.00 — P. Comolli 2.00 — C. Graziano 2.00 — G. Comolli 2.00 — A. Butterini 2.00 — G. Magni 1.00 — L. Tomasoni 2.00 .... 21.00
E. Macchi, sott. 0.50
Clinton, Ind. - J. Chiantel, abb. .. 2.00
J. Ruffatto, abb. 2.00
Rock Springs, Wyo. - a. m. N. Calfo, sott 0.50
N. Pedrazzoli 2.00 — L. Beghe 2.00 .... 4.00
Van Voorhis, Pa. - a. m. A. Fumo, parte esito festa 50.00
Pitco, Pa. - L. Tacconi, riv. 2.00
Windsor, N. Y. - A. Pazzelli, abb. .. 3.00
Chicago, Ill. - G. Stella, riv. 1.35

TOTALE $174.75

che furono consegnati a Geo. Hardy.

NOTE D'AMMINISTRAZIONE

Chiunque riceve pacchi per express, deve dedurne le spese che incontra dall'importo del propio pacco.

E' assolutamente da sconsigliarsi la distribuzione gratis del giornale, specialmente quando tanta generosita' viene a pesare finanziariamente sul giornale. Il lavoratore cosi' poco interessato nella causa della sua classe da non volere pagare cinque soldi per una copia di giornale non fara' mai la rivoluzione.

L'AMMINISTRAZIONE